

Appello all'unità antifascista dal Convegno sulla Resistenza

(A PAGINA 2)

RAI: una battaglia che continua

IL TESTO del progetto governativo sulla riforma della RAI-TV richiederà un attento esame da parte dei nostri gruppi parlamentari...

La amministrazione di un'azienda disassata dalle passate gestioni, dai passati sprechi che ha agito anche come strumento di corruzione...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mercoledì milioni di lavoratori in lotta per salari, occupazione, sviluppo

Si prepara in tutta Italia un forte sciopero generale

A nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Vanni parleranno nelle grandi manifestazioni di Torino, Bologna e Napoli

Organizzati treni speciali e pullman - Industria, commercio e agricoltura si fermeranno per otto ore - L'adesione delle altre categorie

Lama: sono i lavoratori che devono dire come e quando fare l'unità

Milioni di lavoratori daranno vita dopodomani, mercoledì ad una grande giornata di lotta in tutto il Paese.

festazioni previste: i portuali sciopereranno anch'essi per otto ore; gli elettricisti e i lavoratori del settore gas effettueranno fermate simboliche...

luogo a Torino, a Bologna e a Napoli. A TORINO, dove la manifestazione sarà conclusa in piazza San Carlo da un comizio di Luciano Lama...



A sinistra, l'ex imperatore Haile Selassie. A destra, il brigadiere generale Tafari Banti, nuovo presidente del Consiglio militare etiopico.

Dovrà fra l'altro rispondere di spoliazione delle ricchezze del popolo

L'ex Negus comparirà davanti alla Corte marziale?

Potrebbe essere accusato anche dell'assassinio del suo predecessore Yasu, deposed nel 1916 su istigazione dell'Intesa - Retrosce e particolari del delitto rivelati dal figlio naturale della vittima

DALL'INVIATO

ADDIS ABEBA, 1 dicembre. Da molti giorni corre voce nella capitale etiopica che il deposed imperatore sarà sottoposto al più presto ad un processo davanti alla corte marziale.

Le notizie circa il processo al deposed imperatore sono state precedute dall'intervista esplosiva messa in onda la sera dalla radio di Addis Abeba, durante la quale Haile Selassie è stato accusato di aver fatto uccidere il suo predecessore Lij Yasu...

DOPO IL DISCORSO DI MORO, IL DIBATTITO SI APRIRÀ A PALAZZO MADAMA

Oggi il governo presenta il suo programma Ancora dure critiche all'interno della DC

Messa sotto accusa da vari settori dello scudo crociato la linea della segreteria del partito - Aspra replica di Fanfani, che tenta ancora di eludere il problema di un'autocritica - Il Consiglio nazionale del PRI approva la soluzione bicolore della crisi

Manifestano a Firenze invalidi e handicappati

Invalidi civili e del lavoro, giovani handicappati con i loro familiari hanno ieri manifestato per le vie di Firenze.

Dario Valori

Precipita Boeing in USA: 93 morti

UPPERVILLE (Virginia), 1 dicembre. Un Boeing 727 della TWA si è schiantato al suolo nella campagna di Upperville, una cittadina della Virginia, in USA.

Il bicolore dell'on. Moro si presenterà nel pomeriggio di domani alle Camere in un clima largamente caratterizzato dalle polemiche che riguardano la condotta della DC durante la crisi di governo...



La Juve si stacca il derby romano ai giallorossi

Il campionato di calcio ha presentato una domenica assai interessante: il derby romano è andato ai giallorossi che hanno battuto la Lazio con uno spettacolare gol di De Sisti...

PER MIGLIORARE IL DECRETO DELIBERATO ALL'ULTIMO MOMENTO DAL GOVERNO

Tocca ora al Parlamento pronunciarsi sulla riforma TV

Rimangono da affrontare numerosi aspetti lasciati insoluti dal provvedimento e da migliorare norme importanti come la TV-cave, il decentramento, il diritto di accesso, la pubblicità - I punti principali delle decisioni governative: monopolio pubblico, organi dirigenti, articolazione dei servizi giornalistici

Solo nella tarda notte fra sabato e domenica le agenzie di stampa hanno potuto fornire il testo del decreto, deliberato in estrema urgenza dopo una giornata convulsa di trattative...

di amministrazione su richiesta concessionaria, come è stato stabilito dalla legge, circa la decadenza del consiglio di amministrazione nel caso di un deficit di bilancio superiore al 10 per cento.

vengono rimessi alle future decisioni del governo. Ma l'ordinazione più rilevante riguarda la società per la gestione pubblicitaria della quale non si dice praticamente nulla e per la quale rimangono in piedi proposte alternative sulle quali il governo appare diviso.

lismo dei servizi giornalistici che pure dovrà essere perfezionato per evitare forme di ritorno della deprecazione «lottizzazione» a cui la RAI è stata finora sottoposta dalla gestione di regime;

si schematicamente riassunte: CARATTERE DEL SERVIZIO - La diffusione radio-televisiva costituisce un servizio pubblico di preminente interesse generale o, come tale, è riservato allo Stato.

Il convegno dell'ANPI e della FIVL a Sanremo nel 30° della Liberazione

LA RESISTENZA RIAFFERMA L'IMPEGNO PER GLI IDEALI DELLA COSTITUZIONE

Alla manifestazione conclusiva hanno partecipato migliaia di cittadini, gonfalonieri di Comuni decorati al valore, formazioni partigiane italiane e straniere - Il discorso del presidente della Camera, onorevole Pertini - Appello all'unità antifascista - I problemi delle Forze armate

DALL'INVIATO SANREMO, 1 dicembre. La manifestazione di stam-... migliaia di cittadini, gonfalonieri di Comuni decorati al valore, rappresentanze di formazioni partigiane italiane e straniere (erano presenti anche delegazioni della Unione Sovietica, della Francia, del Cile) - ha chiuso le tre giornate del convegno nazionale della Resistenza che l'ANPI e la FIVL hanno organizzato unitamente. È stata solo una coincidenza, ma è significativo che questa iniziativa unitaria si sia avuta nella stessa Sanremo in cui, 28 anni fa, si tenne il convegno che sanciva la divisione fra le forze della Resistenza; le tre giornate che abbiamo appena vissuto non hanno suscitato quella divisione - anche se ciò è stato auspicato da ognuna delle parti - ma hanno chiaramente dimostrato che la Resistenza sa superare le tendenze quando si tratta di difendere la libertà e la democrazia.

Il convegno era stato organizzato nel quadro delle celebrazioni del trentennale della Liberazione, ma il suo svolgimento è venuto a coincidere con la recrudescenza dell'attività terroristica fascista: l'unico modo di non smentire l'iniziativa, ne è emersa ancora più concreta, risoluta, cementata. Quando, nel discorso che ha concluso la manifestazione di questa mattina, il compagno Pertini ha affermato « noi non concederemo mai la libertà di uccidere la libertà » parlava - e lo aveva detto con un momento di tensione - a nome degli esponenti di tutti i partiti antifascisti.

D'altra parte su questo il convegno non è stato un margine di dubbio: vi sono state ed era naturale che vi fossero - come si è già avuto occasione di dire - interpretazioni di questa mattina differenti, ma da ogni parte è venuto l'appello alla unità antifascista e, ciò che più conta, l'appello a batterci, in ogni caso, per posizioni politiche, per una attuazione di quegli ideali della Resistenza che sono stati espressi nella Costituzione. Si sono avute, sotto questo profilo, precise posizioni teoriche da parte di esponenti delle forze politiche che avendo gestito il potere in questi anni non sono state in grado di dare un'interpretazione agli ideali della Resistenza o addirittura non hanno voluto che questa attuazione si avesse.

Sotto questo profilo, ad esempio, è stato indicativo il vigore con cui uomini come il liberale Badini Confalonieri, come il socialista Pertini, come un giovane democristiano ha fatto un intervento di grande passione e di grande lucidità civile, hanno denunciato gli scandali, il malcostume, la pratica del sottogoverno, l'uso dell'arma del silenzio davanti alla corruzione (per autentica omertà alle volte, altre più rare - per un malinteso timore di nuocere alla democrazia rivelando le cause dei suoi esponenti) come cause primarie dell'affermarsi di un qualunquismo sul quale poi può gemere anche la facciata politica del decentramento regionale.

Oltre a questo vi è un altro aspetto del convegno che merita sottolineare: l'attenzione dedicata ai problemi delle Forze armate, nel momento in cui proprio la reazione fascista tenta di strumentalizzarle contro la libertà. Si può partire da un dato statistico: il numero di delitti in relazione del compagno Bolchini sull'argomento è stata quella che ha sollecitato il maggior numero di interventi, segno evidente della rilevanza del tema; ma più che il numero conta il contenuto, teso a respingere l'identificazione delle Forze armate con questi i delitti, e a stabilire il loro ruolo nel momento dimostrato di essere indegni di farne parte. E Pertini, nel suo discorso conclusivo, ha tenuto proprio a sottolineare il contenuto sanguigno dato dai militari alla libertà: dalla leggendaria divisione Acqui, che si fece massacrare a Cefalonia piuttosto

Provocazione di fascisti a Firenze

Firenze, 1 dicembre. Un gruppo di fascisti armati hanno tentato questa notte una squalida e grave provocazione contro alcuni giovani democratici che sostavano in piazza Oberdan, situata in una delle zone residenziali della città, dove ieri era stata inaugurata una mostra sull'antifascismo organizzata dal circolo giovanile comunista della zona.

di arrendersi ai nazisti, al reparti partigiani composti da soldati e ufficiali, fino alle Forze armate regolari che compongono il nostro esercito. Sempre in questo quadro deve essere citato un episodio avvenuto nei corridoi del convegno, dopo che il partigiano Fossati, questore a riposo, aveva parlato del nascente sindacato della polizia come di uno strumento per fare di questa una autentica organizzazione al servizio dello Stato. Il compagno Bolchini aveva affermato la necessità di smilitarizzare la polizia stessa, per farne un corpo civile, di uomini che « prima di tutto, ma anche, abbiamo il diritto di ragionare ».

A seguire il dibattito erano di servizio, dei carabinieri. Al termine dei lavori alcuni di questi sono intervenuti al convegno. Fossati per chiedergli come poteva sorgere qualche cosa di simile anche nella loro Arma e all'osservazione che per loro il servizio si nonna in termini diversi, costituendo i carabinieri la prima Arma dell'esercito, uno di essi ha ribattuto: « Ma anche noi vogliamo avere il diritto di ragionare ». È un episodio che merita di essere citato perché è esemplare del cammino che si deve ancora compiere per una reale democrazia. È un episodio che merita di essere citato perché è esemplare del cammino che si deve ancora compiere per una reale democrazia. È un episodio che merita di essere citato perché è esemplare del cammino che si deve ancora compiere per una reale democrazia.

Kino Marzullo

Conclusa da Fantani la conferenza della DC lombarda sulle autonomie locali

Tortuosa difesa del segretario dalle critiche degli amministratori

Il ruolo delle Regioni nella programmazione riaffermato anche nell'ultima giornata della manifestazione dai discorsi degli esponenti democristiani - Proposta una riforma delle strutture del partito

MILANO, 1 dicembre. Il duro confronto fra la Democrazia cristiana lombarda e la linea della segreteria Fantani non si è smorzato neppure nell'ultima delle tre giornate dei lavori della Conferenza regionale sulle autonomie locali, organizzato dallo Scudo crociato a Gardone Riviera. Quella mattina, Regione, prima che il segretario della DC prendesse la parola per il discorso conclusivo, sono intervenuti il presidente della Giunta regionale, Cesare Golfari, ed il presidente del Consiglio lombardo, Gino Colombo. In primo piano, anche questa volta come già nei giorni scorsi, contrasta la linea di Fantani, che è stata la politica di « correzione » svolta dal segretario dc e fa propria la riforma delle strutture del partito alla quale si è accennato nel corso del dibattito, e la linea di Colombo, che è stata la politica di « correzione » svolta dal segretario dc e fa propria la riforma delle strutture del partito alla quale si è accennato nel corso del dibattito.

È un « vuoto di iniziativa » nazionale - ha denunciato Golfari - su questa linea Fantani - che le Regioni, come la Lombardia, cercano di coprire con iniziative di emergenza. Dopo la crisi, che è azzerata i valori, molti modi di intendere il problema, la funzione delle istituzioni, « non ci potrà più essere una programmazione fatta più di indicazioni teoriche che di operazioni concrete ». Le Regioni si porranno allora - ha proseguito Golfari - come elementi insostituibili della nuova fase della programmazione nazionale. Su questa linea Fantani - ha detto il presidente della Giunta - la DC non può più a lungo rimandare le proprie scelte, scelse sulle quali sarà giudicata specie in vista delle elezioni regionali e amministrative dell'anno prossimo. Essa deve cioè scegliere tra una impostazione burocratica, che è sostanzialmente estranea, perché ereditata da un sistema politico istituzionale preesistente, ed una impostazione ispirata agli ideali della Resistenza, alla Costituzione repubblicana, allo Stato regionale e pluralista, che in essa è codificato e che la DC ha contribuito a definire.

Il radicale cambiamento della struttura del partito è la richiesta formulata da Colombo, che ha portato la rivendicazione dell'abbandono della politica centralista nella sfera della vita interna della DC (già Bassetti nell'intervento di ieri aveva parlato dello scarso rilievo e dell'impotenza delle strutture regionali e dei comitati regionali del partito). Il Congresso straordinario della DC, di cui Colombo ha proposto la convocazione immediata, non dovrà essere un congresso di delegati eletti preventivamente nei congressi provinciali e regionali, « ma una costituente che raccoglie tutti gli operatori del partito, i concorsi regionali e degli Enti locali ». « Deve nascere di qui - ha sostenuto Colombo -

Trovato in possesso di un fucile a canne mozze

Trafficante d'armi arrestato a Novara

Era perseguito da mandato di cattura per traffico di esplosivi emesso dal giudice Violante che si occupa delle trame nere - Indagini su un furto di esplosivi in Val Toce

NOVARA, 1 dicembre. La notte scorsa una pattuglia della polizia in servizio di vigilanza ha intimato l'alt ad un'auto, una vecchia 1500 Fiat, a bordo della quale era il solo autista. Questi, alla richiesta degli agenti di esibire i documenti ha risposto di non averne, celato sotto il sedile, venivano un fucile a canne mozze del tipo di quelli usati ancora di recente da rapinatori nella nostra zona.

Dopo l'identificazione il Bellini è stato arrestato e posto a disposizione del magistrato.

che indaga sulle trame nere. Il provvedimento del magistrato è motivato con l'accusa di traffico d'armi ed esplosivi. Mentre negli uffici della Questura centrale gli uomini dell'antiterrorismo identificavano Rolando Bellini, gli agenti ispezionavano attentamente la sua automobile, dove, celato sotto il sedile, venivano un fucile a canne mozze del tipo di quelli usati ancora di recente da rapinatori nella nostra zona.

Dopo l'identificazione il Bellini è stato arrestato e posto a disposizione del magistrato.

L'accusa al Bellini di traffico di esplosivi ha reso il suo arresto degno di interesse mentre seguono il passo le indagini sulle bombe (ultime quelle di Savona) esplose in varie parti d'Italia.

Continuano intanto da parte di carabinieri e polizia le indagini per far luce sul furto di candelotti di esplosivo per oltre un quintale rubati da un cantiere in Valle Toce. L'inchiesta sul furto ha consentito di ritrovare gli esplosivi cinesi sotto i massi del greto del torrente Toce. Fino a questo momento gli autori del furto non risultano individuati e non è possibile escludere che l'impresa sia stata compiuta su commissione.

L'interrogatorio del Bellini cercherà di stabilire se egli sia implicato nella misteriosa vicenda.

Importante accordo conquistato dal SUNIA dopo anni di lotte

Dal luglio del '75 l'equo canone nei quartieri IACP di Milano

In via di definizione tre tipi di tariffe corrispondenti ad altrettante fasce di reddito - La gestione delle spese accessorie (riscaldamento, manutenzione) affidata alle Commissioni

MILANO, 1 dicembre.

Dal primo luglio 1975 nei quartieri dell'Istituto case popolari di Milano gli affitti saranno regolati secondo il principio dell'equo canone; dal 15 settembre prossimo inizieranno a funzionare le Commissioni di zona per la gestione democratica e decentrata dei quartieri; questi i punti fondamentali dell'ipotesi di accordo intervenuta tra IACP e SUNIA, acquisita con una lotta di massa durata anni e che ha visto momenti di grande tensione. L'ipotesi è ora al vaglio delle assemblee degli inquilini.

La rivendicazione dell'equo canone nell'edilizia popolare è stata posta nei quartieri inquilini nel 1972 tutti gli affitti pagati da famiglie con reddito annuo compreso tra i 2,4 e i 4,8 milioni. Saranno rivisti e, se del caso adeguati, i canoni per i redditi superiori ad 4,8 milioni l'anno sino ad un reddito massimo che è ancora da definire, ma che non potrà essere inferiore ai 7,8 milioni l'anno. La composizione familiare elevata saranno invitati a lasciare libero l'alloggio che sarà assegnato ad aventi diritto.

Mobilitati gli inquilini. Costo delle aree, costo del danaro, lievitazione costante del costo di costruzione, non pochi casi anche pessimi contratti di appalto con le ditte costruttrici (edilizia pubblica milanese ha pagato in certi casi il 20 per cento degli impianti ai quattro industriali della prefabbricazione che hanno avuto commesse per decine di migliaia di metri quadrati di alloggi).

Per quanto riguarda Milano e i comuni confinanti, dove esistono case di proprietà o gestite dall'Istituto case popolari, sono in via di costituzione le Commissioni di gestione diretta dei quartieri per l'intero settore delle spese (riscaldamento, pulizia, manutenzioni verde, ecc.), saranno le Commissioni del decentramento.

Controllo democratico. Di ogni Commissione, infatti, fanno parte 5 rappresentanti degli inquilini, 3 rappresentanti dell'IACP, i rappresentanti di ogni Consiglio di zona (organi del decentramento comunale operanti nella area di competenza della Commissione), il rappresentante di ogni Consiglio sindacale unitario di zona (organi del decentramento della Federazione CGIL-CISL-UIL), il rappresentante del Comune di Milano e di ogni altro Comune limitrofo interessato.

Le sei Commissioni del decentramento abitativo privato mincineranno a lavorare subito, controllando la documentazione sui costi di gestione, verificando le domande di erogazione parziale o totale delle fasce di reddito per l'applicazione dell'equo canone. L'ipotesi di accordo SUNIA-IACP a Milano assume un duplice significato: primo, movimento degli inquilini. Dimostra, innanzitutto, che è possibile arrivare subito alla realizzazione dell'equo canone nel 1975, attraverso il decentramento, la sovvenzionalità, il tenendo conto della realtà economica delle famiglie e dell'area in cui esse vivono, superando lo schematico tetto dei 4,8 milioni di reddito annuo previsto dal decreto legge Andreotti-Malagodi per poter abitare in un alloggio popolare.

In un quartiere milanese

Scontri tra polizia e occupanti di un caseggiato

Arrestate sette persone - Due agenti feriti

MILANO, 1 dicembre. Incidenti tra la polizia ed un gruppo di persone che occupano un caseggiato in via Farnagosta, 40 sono avvenuti nel pomeriggio di ieri sera. Il lancio dei tafferugli è di due agenti feriti, per fortuna in modo lieve, e di sette occupanti arrestati. Il grave episodio ha avuto inizio verso le 23, quando in tutto il caseggiato è venuta a mancare la luce. Un collegamento non autorizzato sulla rete del distributore dell'energia elettrica, essendo quanto mai approssimativo, era improvvisamente saltato.

Rimasti al buio e al freddo (si erano bloccati anche gli impianti di riscaldamento) alcuni hanno avvertito l'AEM, (Azienda Elettrica Municipale), precisando però, nel timore la richiesta fosse ignorata, che il guasto interessava un stabile poco lontano. Davanti ad un palazzo distante una cinquantina di metri dal caseggiato occupato, poco dopo sono giunti con l'equo canone due tecnici dell'AEM: Franco Monti di 53 anni, e Silvano Etori di 39 anni. I due lavoratori hanno trovato ad aspettarli un gruppo di occupanti da cui hanno saputo che il guasto era avvenuto nel vicino caseggiato. Compiuto un primo sommario esame, gli operai spiegano che c'è un salto di tensione perché insufficienti a sopportare il carico di tensione necessario a tutto il caseggiato. Promettevano quindi che sarebbero tornati.

A questo punto si è avuto il primo incidente: alcuni tra gli occupanti hanno impedito ai due tecnici di allontanarsi. Gli occupanti telefonavano allo stesso AEM, chiedendo l'invio di un altro carro attrezzi. I funzionari dell'azienda elettrica rispondevano che la richiesta non poteva essere soddisfatta dalla stessa AEM telefonava alla polizia chiedendone l'intervento. In via Farnagosta giungevano poco dopo tre « volanti » i cui equipaggi, secondo quanto riferito, erano stati bloccati da un gruppo di occupanti che chiedevano l'invio di un altro carro attrezzi. I funzionari dell'azienda elettrica rispondevano che la richiesta non poteva essere soddisfatta dalla stessa AEM telefonava alla polizia chiedendone l'intervento. In via Farnagosta giungevano poco dopo tre « volanti » i cui equipaggi, secondo quanto riferito, erano stati bloccati da un gruppo di occupanti che chiedevano l'invio di un altro carro attrezzi.

Città di Mortara. Provincia di Pavia. PREAVVISO DI GARA D'APPALTO. Questo Comune provvederà a mezzo di licitazione privata con le modalità di cui alla lettera a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e l'aggiudicazione avverrà a favore della migliore offerta di prezzo - all'appalto dei lavori per la costruzione di cappelle, colombari ed ossari nel Cimitero Urbano e in quello della frazione Casoli. L'intero importo presuntivo di Lire 295.392.248.

CINISELLO BALSAMO. 2 locali cucina abitabile, via Cinesello, 6.500.000. 3 locali cucina abitabile, 14 milioni. 3 locali cucina abitabile, via Cinesello, 2.500.000.

PREMINUGO DI SETTLA. 2 locali cucina abitabile mq. 85 nuovo compreso box, 17.800.000. CORISCO. 2 locali più servizi, 6.800.000. 3 locali più servizi, 11.300.000. CERUSCO SUL NAVIGLIO. 2 locali cucina abitabile, casa indipendente, 17.800.000. 3 locali più servizi, 11.300.000. IL SINDACO Delconte.

STUDIO 2 A

MILANO. 2 locali cucina abitabile, via Vignati, 11.300.000. 2 locali cucina, via Fiumendosa, 14.000.000. 3 locali più servizi, via Montaleone, 13.000.000. 3 locali cucina abitabile, via Traversari, 15.000.000. 3 locali cucina abitabile, via F. Kennedy, 13.000.000. 3 locali più servizi vuoto, via Cantina, 15.000.000. 2 locali cucina abitabile, via Palestrina, 18.500.000 più L. 5 milioni 500.000 (mutuo). 3 locali cucina abitabile, mq. 165 liberi 29-27-75, via Nava. 5 locali cucina abitabile doppi servizi, via S. Felice, 17.800.000. 3 locali cucina abitabile, via Merano, 15.700.000. 3 locali cucina abitabile, via Benedetto, 18.000.000 più box, 3.000.000.

PIOTTELLO. 2 locali cucina abitabile, via Cinesello, 6.500.000. 2 locali più servizi, via Trento, 7.000.000. 3 locali cucina abitabile, mq. 70, c.so Roma, 8.000.000. 2 locali cucina abitabile vuoto, via Cinesello, 13.000.000. 3 locali cucina abitabile, via Merano, 15.700.000. 3 locali cucina abitabile, via Benedetto, 18.000.000 più box, 3.000.000.

CITTÀ DI TORINO. AVVISO DI INDICENDA GARA. Il Comune di Torino intende procedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, della costruzione del 1° Lotto dell'impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue del Consorzio costituito tra la Città di Torino e i Comuni di: Bruino, Rivarola, Orbassano, Grugliasco, Nichelino, Trofarello, Moncalieri, San Mauro e Settimo, di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale 9 luglio 1974.

La spesa presunta è di Lire 12.000.000.000 (dodici miliardi) e il quantitativo di liquame previsto da trattare per detto Lotto è di 300.000 mc/giorno. Si INVITANO pertanto le ditte interessate a partecipare a detto appalto a presentare domanda al Sindaco del Comune di Torino - Ufficio Protocollo Generale - Appalti entro e non oltre le ore 12 del giorno 15 gennaio 1975. Le domande dovranno essere accompagnate da una serie di documenti richiesti dal capitolato particolare di appalto e il cui elenco potrà essere ritirato nelle consuete ore di ufficio presso la Ripartizione IV del Civico Ufficio Tecnico del L.P.P. (Piazza San Giovanni n. 5 - Torino). Torino, 7 novembre 1974. IL SINDACO: G. Picco.

2 locali cucina abitabile, via Vignati, 11.300.000. 2 locali cucina, via Fiumendosa, 14.000.000. 3 locali più servizi, via Montaleone, 13.000.000. 3 locali cucina abitabile, via Traversari, 15.000.000. 3 locali cucina abitabile, via F. Kennedy, 13.000.000. 3 locali più servizi vuoto, via Cantina, 15.000.000. 2 locali cucina abitabile, via Palestrina, 18.500.000 più L. 5 milioni 500.000 (mutuo). 3 locali cucina abitabile, mq. 165 liberi 29-27-75, via Nava. 5 locali cucina abitabile doppi servizi, via S. Felice, 17.800.000. 3 locali cucina abitabile, via Merano, 15.700.000. 3 locali cucina abitabile, via Benedetto, 18.000.000 più box, 3.000.000.

2 locali cucina abitabile, via Vignati, 11.300.000. 2 locali cucina, via Fiumendosa, 14.000.000. 3 locali più servizi, via Montaleone, 13.000.000. 3 locali cucina abitabile, via Traversari, 15.000.000. 3 locali cucina abitabile, via F. Kennedy, 13.000.000. 3 locali più servizi vuoto, via Cantina, 15.000.000. 2 locali cucina abitabile, via Palestrina, 18.500.000 più L. 5 milioni 500.000 (mutuo). 3 locali cucina abitabile, mq. 165 liberi 29-27-75, via Nava. 5 locali cucina abitabile doppi servizi, via S. Felice, 17.800.000. 3 locali cucina abitabile, via Merano, 15.700.000. 3 locali cucina abitabile, via Benedetto, 18.000.000 più box, 3.000.000.

NELLA CAMPAGNA PER IL TESSERAMENTO 1975

Più iscritti e maggiori contributi dai compagni delle «zone bianche»

I successi a Trento e a Bolzano - Da una quota tessera di 3.475 lire a 6.500 lire

A Storo, in provincia di Trento, un centro contadino della «zona più bianca» d'Italia, tutti i compagni hanno già rinnovato la tessera del partito per il 1975. Il Pci è andato avanti nelle sezioni di questa zona amministrativa e il reclutamento è in corso con buoni risultati. Ma non basta: a Storo i compagni contadini hanno elevato la quota tessera da 3.475 lire del 1974 a 2.200 lire del 1975. Così a S. Lorenzo in Bana la media tessera è salita a 3.000 lire, a Sopramonte di Trento a 2.800, a S. Maria in Pieve a 2.500 lire. Questo aumento è costante in tutte le province.

Anche a Bolzano i compagni sono certi di superare quest'anno le 3.000 lire di media tessera. Il successo elettorale ha accresciuto le possibilità di nuovi traguardi per il partito. E non solo nel Trentino Alto Adige. Vogliamoci citare alcuni esempi relativi alle cosiddette zone bianche, cioè di quelle 16 federazioni dove - per ora - il Pci raccoglie meno del 20 per cento dei voti. C'è una crescita della forza organizzata, i contadini di Cologna da 1.460 a 2.710, i montanari di S. Zeno da 1.000 a 2.730 a 108.774, crescono di 15.756 iscritti.

Nel 1971 la partecipazione dei compagni e dei lavoratori della «zona bianca» di Bergamo, due sezioni operanti in S. Pellegrino da 2.985 a 4.000 lire, Bolzetta da 2.085 a 4.000. Gareggio di Cuneo da 1.863 lire a 3.990. Federazione di Lecco, 1.130 lire in più per ogni iscritto. S. Maria in Pieve da 800 in più a Derivo. Alla Olivetti di Crema la media tessera sale da 3.400 a 4.600, a Vaiano (quasi tutti pendolari) da 2.250 a 3.100 lire, a S. Maria in Pieve da 1.000 lire in più. Capraia la media sfiora le 5.000 lire. Novate di Mezzola (Sondrio) da 2.250 a 3.100 lire, con punte di 6.200 alla «centro» del capoluogo e di 6.300 a Trevidio.

Gian Carlo Bosetti

Renata Bottarelli

A PROPOSITO DEL CONTROLLO DELLE NASCITE

Gli incerti della demografia

Perché non sono fondate le ipotesi che considerano lo « sviluppo » un fattore automatico dell'equilibrio tra popolazione e risorse

Al di là delle concordie denuncie politiche nei confronti dell'ideologia imperialista e dei suoi assurdi progetti per un controllo sovranazionale delle nascite, le conferenze di Bucarest e di Roma mettono in luce uno stato pericoloso di arretratezza delle conoscenze scientifiche, sia nell'ambito delle scienze biologiche che nell'ambito delle scienze umane e sociali.

La demografia (« scienza della popolazione ») è una scienza che sta in tutti e due gli ambiti, poiché l'andamento della popolazione umana è il risultato di diversi fattori ambientali e di diversi comportamenti della specie, dai comportamenti « diversi » ai comportamenti riproduttivi; e i comportamenti sono in parte determinati geneticamente, cioè « naturali », biologici, e in parte sono determinati storicamente, culturalmente, socialmente, cioè « sociali ». L'arretratezza delle conoscenze si riflette sulla scienza demografica impedendole di fare previsioni verificabili, che non siano previsioni a breve scadenza; e anzi, le scadenze si fanno sempre più brevi e gli errori sempre più cospicui. Basti pensare che nel 1954 il primo convegno internazionale sui problemi della demografia prevedeva che il traguardo dei tre miliardi e mezzo di uomini sarebbe stato raggiunto nel 1960; ebbene nel 1974 abbiamo toccato i tre miliardi e ottocento milioni, saremo quattro miliardi nel 1975. Nora Federici parla di « sostanziale rozzezza dei metodi impiegati nei calcoli previsionali », e sottolinea che le previsioni sono sempre state, finora, inferiori a quella che poi è stata la realtà e via via che è possibile basarsi su dati più recenti, le previsioni relative al 2000 tendono a salire » (Sapere, p. 77).

Lo sviluppo

Quando, a Bucarest, il presidente del Senegal ebbe a pronunciare la frase che divenne lo slogan più significativo di tutta la conferenza, « la miglior pillola anticoncezionale è lo sviluppo », enunciò una proposizione utilissima (e quindi « vera ») sul piano politico, poiché alla proposta di un controllo sovranazionale delle nascite contrapponeva l'esigenza di abbattere ogni limite imposto dal sistema imperialista alle capacità di sviluppo di ciascun Paese. Ma io credo che, sul piano scientifico, l'enunciato sia tutto da rivedere. Il che significa che si deve rivedere il concetto di « transizione demografica », secondo il quale lo « sviluppo » si accompagnerebbe, sempre e in ogni caso, a una riduzione dell'incremento della natalità.

Questo concetto venne affermato per la prima volta nel 1853 dall'inglese Doubleday: « Quando una specie è in pericolo la natura fa subito uno sforzo adeguato per assicurarne la preservazione, aumentando la sua fecondità. Ciò si verifica soprattutto quando la minaccia proviene da una diminuzione del nutrimento ». Questo concetto ebbe

Celebrata a Roma la giornata del francobollo

ROMA, 1 dicembre. Una esposizione filatelica mondiale si svolgerà a Roma nell'ottobre del 1976 con il titolo di « Italia 76 ». Lo ha annunciato il sottosegretario alle poste, Fracassi, intervenendo alla celebrazione romana della XVI « Giornata del francobollo ».

Il sottosegretario ha anche reso noto che i soggetti della serie di francobolli che sarà emessa la prima domenica di dicembre del '75, saranno scelti fra i disegni degli allievi di scuola di primo grado come è stato fatto per la prima volta quest'anno. Tema del prossimo concorso: « Nel mondo delle favole ».

Durante la celebrazione romana sono stati premiati gli « autori » dei bozzetti dei tre francobolli da 40, 50 e 90 lire emessi oggi dalle poste e avvenuti come soggetto le maschere italiane. Sono tre studentesse: Letizia Bocchini, 13 anni, della scuola « Dante Alighieri » di Pesaro; Giovanna Paccinani, 12 anni, della scuola « Paolo Calliari » di Verona; Angela Burdino, 12 anni, della scuola statale di Cuneo, fra Torino e Pinerolo.

I disegni delle tre studentesse saranno riprodotti in 38 milioni di esemplari, quanta è l'emissione dei tre valori.

grande fortuna nei tempi successivi, anche perché si accordava molto bene con le ipotesi darwiniane, e con la cultura positivista che estendeva meccanicamente la validità delle ipotesi darwiniane all'analisi dei fenomeni sociali. Infatti Darwin si ricollegeva a Malthus nel constatare che una specie animale aumenta i propri effettivi sino a quando le risorse glielo permettono e perciò viene continuamente ridimensionata dalla morte per fame, ma introduceva nella visione malthusiana un elemento di dinamismo sotto la forma della selezione naturale e quindi dell'evoluzione della specie. Perciò appariva perfettamente coerente con il pensiero di Darwin accettare la idea che, adattata alla fame, una specie diventi, in condizioni di denutrizione, più feconda; e meno feconda in condizioni di sazietà. Si modificò la prospettiva malthusiana in una teoria dell'equilibrio, e si costruì un modello matematico della teoria, esprimibile anche in un diagramma: la natalità uguaglia la mortalità (si ha equilibrio demografico) in due punti, nel punto che corrisponde al minimo livello alimentare compatibile con la sopravvivenza, e nel punto che corrisponde al livello alimentare della sazietà. Via via che l'alimentazione aumenta si ha un incremento demografico. Quando tutti gli uomini saranno sazi la specie avrà raggiunto l'equilibrio e non aumenterà più. Questa concezione si traduceva in un'apologia del sistema capitalista: esso interpretava la riduzione dell'incremento demografico nei Paesi dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti come espressione del fatto che il suo trionfo soddisfaceva i bisogni fondamentali degli uomini.

Ma la realtà è molto più complessa, e difficilmente si lascia scrivere in diagrammi così suggestivi. Può anche darsi che un tale diagramma sia esatto, che cioè, a parità di altre condizioni, il rapporto fra il saggio di incremento demografico e il miglioramento della ragione alimentare sia quello descritto. Ma il punto importante è quello che non è descritto: il miglioramento della ragione alimentare, sia nella società capitalistica che nelle società « socialiste » dell'Europa orientale, si è accompagnato ad altre e importanti modificazioni del modo di vivere, che hanno coinvolto anche (e forse più) i Paesi del Terzo Mondo.

Il diagramma può forse descrivere situazioni storiche come quella verificatasi in Europa intorno al mille, quando quasi d'improvviso (per l'aumento della coltivazione delle leguminose e per l'invenzione della conservazione del pesce) si ebbe un miglioramento della ragione alimentare che influiti tanto sulla natalità quanto sulla mortalità e si tradusse in un incremento demografico. Ma in quella epoca il miglioramento della ragione alimentare era l'unico fattore che potesse incidere sulla mortalità (o quasi l'unico).

Invece la diminuzione della mortalità che si è verificata e si sta verificando in tutti i Paesi del mondo, e anche nei Paesi del Terzo Mondo, da alcuni decenni a questa parte, non è legata a fattori nutrizionali bensì ai progressi della medicina: alla lotta contro la malaria, alle vaccinazioni, agli antibiotici. Questo è uno dei motivi per cui Franco Grazioli ha scritto che « il meccanismo che ha portato i Paesi industrializzati dell'occidente a un sostanziale equilibrio riproduttivo non si ripete nelle stesse forme nei Paesi in via di sviluppo ».

Ma c'è di più. In realtà noi sappiamo molto poco sui processi che, nella fase dello sviluppo dell'industrializzazione, portarono nei Paesi europei a una riduzione della natalità. Oggi esiste la possibilità di conoscere, con una certa approssimazione, quante donne sono sterili e quante limitano volontariamente le nascite; e con una certa approssimazione si conosce anche in quale modo avviene la limitazione delle nascite. Ma di quello che accadeva nel secolo scorso, o anche soltanto negli scorsi decenni, siamo quasi completamente all'oscuro: un po' per l'assenza di statistiche sanitarie, un po' per il tabù che circondava i problemi del sesso e impediva che venissero studiati.

Qualcosa, tuttavia, si riesce a ricostruire; e autorizza l'ipotesi che almeno in una certa parte (benché difficilmente quantificabile) la diminuzione delle nascite che si accompagnava all'industrializzazione

dependesse non già dal miglioramento della ragione alimentare, bensì dalle sofferenze fisiche e psichiche delle donne operaie. Giovanni Beringuer e Ferdinando Terranova (La Strage degli innocenti, ed. La Nuova Italia) ricordano che secondo una indagine lanciata nel 1911 dall'Ufficio del lavoro di Torino l'incidenza dell'aborto era molto più frequente fra le operaie che fra le donne di altra condizione sociale e lavorativa; ed è probabile che agli aborti cosiddetti « spontanei » (in realtà traumatici o per cause tossiche) facesse seguito in molti casi, per susseguente endometrite la sterilità. Gli stessi autori citano statistiche secondo le quali attualmente la frequenza dei parti patologici è dell'1,5% tra le casalinghe, del 2,5% per le donne che lavorano nell'agricoltura, del 3,5% per le operaie delle industrie leggere e medie, e arriva al 12% fra le operaie delle industrie pesanti.

Coercizione

L'attenzione degli studi citati è volta alle conseguenze che le condizioni di vita materne hanno « sul bambino », ma è certo che se l'attenzione si rivolgesse invece alle conseguenze che le condizioni di vita hanno sulla fecondità, si troverebbe di fronte a dati e documenti statistici analoghi. Questo significa che, quando si parla di meccanismi di regolazione « spontanea » delle nascite legati « allo sviluppo », si parla in realtà molto spesso, senza esserne consapevoli, di malattie e sofferenze femminili, di bambini uccisi nei ventri delle madri e di condanne alla sterilità. Fenomeni che non sono considerabili nel citato diagramma.

Qual è la conclusione? Che, mentre è giusto e sacrosanto respingere l'ipotesi di una coercizione sovranazionale al controllo delle nascite, altrettanto è da respingere l'ipotesi che la regolazione demografica debba essere affidata a « meccanismi spontanei », fossero pure i meccanismi messi in moto « dallo sviluppo ». Nessuna coercizione, ma una cosciente volontà degli individui di armonizzare i propri comportamenti con le scelte programmatiche collettive.

Laura Conti

LA PRESENZA DELLO PSICOLOGO NELL'OSPEDALE

I problemi dei malati

Un intervento che aiuterebbe pazienti e personale, con effetti positivi dal punto di vista terapeutico - La riduzione dell'isolamento del degente dal suo ambiente - Un settore di intervento che aprirebbe nuovi sbocchi professionali

Le gravi carenze dell'assistenza sanitaria e la serie di paralizzanti conflitti burocratici, amministrativi ed economici che contrassegnano da alcuni anni la gestione delle strutture ospedaliere, non hanno permesso di considerare in Italia la dimensione psicologica all'interno dell'ospedale. La figura dello psicologo e quindi la funzione che questi potrebbe svolgere non sono state infatti minimamente prese in considerazione.

Inoltre la concentrazione di interessi e di lotte - che si sono avute nei confronti dell'istituzionalizzazione psichiatrica - e l'aspirazione a un « prestigio » politico e terapeutico ha agito, per la portata emotiva che ha rivestito il problema, anche come « capro espiatorio ».

Rapporto umano

Si è evitato in questo modo il confronto critico con le problematiche poste da tutte le strutture sanitarie e fatte di recente, e si è preferito il gioco della legislazione attuale, si è oggettivamente attribuito alla malattia « mentale » un'importanza ed un significato incomprensibili e, in tal modo, rendendo così costante il meccanismo di esclusione e di emarginazione (per quanto sotto l'aspetto del « prestigio ») del paziente psichiatrico.

Le più moderne e realistiche concezioni della medicina attribuiscono al rapporto umano all'interno del rapporto terapeutico un ruolo determinante nello sviluppo stesso del fenomeno malattia. Da Balint in poi si va estendendo la presa di coscienza di quanto sia fondamentale il sistema di rapporti e motivazioni che agiscono nelle varie situazioni mediche, a tutti i livelli.

Ed è proprio questo tipo di approccio che viene completamente ignorato nelle

strutture ospedaliere; spesso anzi abbiamo, a nostro avviso, un rifiuto di tali ipotesi scientifiche non solo tacite ma istituzionalizzate e organizzate. In questa situazione quelle che potrebbe essere l'apporto di un intervento psicologico?

Riteniamo che esso potrebbe configurarsi a due livelli operativi: a livello dell'analisi psicosociale della struttura e a livello dei rapporti interpersonali.

Per quanto concerne l'aspetto dell'analisi istituzionale lo psicologo potrebbe fornire dati riguardanti la strutturazione di un ambiente rispondente alle esigenze dello spazio psico-vitale necessario ai vari ruoli operativi, e discutere quello del malato. L'ospedale dovrebbe cioè cessare di essere un « deposito » in cui ammannicare degli oggetti senza storia personale e iniziare a diventare un luogo non depersonalizzato in cui recuperare integralmente l'individuo con il suo vissuto personale, con le sue ansie, con il suo modo di vedere la malattia. Lo psicologo inoltre potrebbe fornire un'utilissima opera di analisi del sistema relazionale e dell'approfondimento degli atteggiamenti e dei conflitti esistenti a livello istituzionale nonché delle modifiche necessarie non tanto e non solo sul piano della normativa ma anche delle esigenze che dovrebbero nascere negli operatori sanitari dalla presa di coscienza dei loro ruoli e delle dinamiche psichiche e terapeutiche dell'ospedale.

Per fare un esempio, la legislazione attuale prevede che sia il primario a dare le diagnosi e prescrivere le terapie e sussidiariamente l'aiuto e l'assistenza con compiti ben subordinati. Il compito infermiere è tanto estraneo al malato, pur essendo da quest'ultimo associato allo stereotipo di « ma-

lattia » come entità astratta, che viene oggettivamente distolto dalla relazione umana interpersonale; in questo modo si disperdono notevoli forze che potrebbero essere utilizzate ai fini di un più generale e completo rapporto terapeutico.

Lungodegenze

In questo contesto il discorso logistico ed economico come struttura gerarchica funzionante sui ruoli ufficialmente riconosciuti, ma come insensibilizzabile competenza reale, tecniche ed esperienze, potrebbe costituire per lo psicologo un terreno utilissimo di confronto e discussione di informazioni derivabili da un'analisi dei bisogni reali degli utenti e delle dinamiche correlate. Il problema logistico ad esempio non è solo un problema umanitario; va infatti analizzato e valutato quanto esso incida sul vissuto del malato e quindi sulla problematica delle lungodegenze e delle ricricizzazioni ed acuitizzazioni delle malattie. Crediamo infatti che si debba tenere conto anche dal punto di vista terapeutico, nel caso in cui per esempio siano sistemati dei letti supplementari in luoghi di passaggio, della sensazione di insicurezza e disorientamento da ospedalizzazione specie nei bambini e nei lungodegenti.

Il lavoro dello psicologo nei confronti dei malati si potrebbe poi articolare innanzitutto tutto nell'aiutare a comprendere i loro vissuti psicologici della malattia (compromissione dell'immagine di sé in special modo dello schema corporeo, ferite narcisistiche, difese regressive, eccetera) e ad aiutarli a reagire. Inoltre una preparazione di tipo psicoterapeutico è senz'altro utile per affrontare situazioni particolari quali sarebbero essere il parto so-

strutturato per le primipare, le amputazioni, i trapianti, lo adattamento alle protesi, il pace-maker e finalmente, problema oggi gravissimo, i problemi psichici connessi al cancro. Da ultimo lo psicologo potrebbe aiutare i pazienti nell'organizzazione del loro tempo libero, nella creazione di interessi personali, culturali, artistici, ecc.

Infine, per ciò che riguarda i familiari, lo psicologo dovrebbe innanzitutto aiutare il loro rapporto con il personale sanitario, giacché spesso l'ospedalizzazione è il risultato di un delega di responsabilità o anche la soluzione di un conflitto implicito fra malato e familiari che il medico curante risolve tramite richiesta di ospedalizzazione.

Il reinserimento

Queste premesse creano infatti attese e aggressività nonché deficit di coesione del problema da parte dei familiari. Al tempo stesso lo psicologo potrebbe aiutare i familiari a comprendere le dinamiche psicologiche del malato e quindi a starli vicino nel modo più adeguato durante la degenza nonché nel reinserimento nella famiglia.

Di fronte al notevole numero di giovani che si sono iscritti ai nuovi corsi di laurea in psicologia, si sente spesso parlare di un difficile inserimento lavorativo per la carenza di settori di intervento. Crediamo che una più attenta analisi delle strutture assistenziali e sanitarie mostrerà al contrario l'esigenza e l'importanza di un intervento dello psicologo come operatore direttamente impegnato nel processo di trasformazione della società e dei rapporti umani.

Lucio Pinkus
G. P. Lombardo

L'esperienza dei complessi agro-industriali in Bulgaria

Le cooperative di Plovdiv

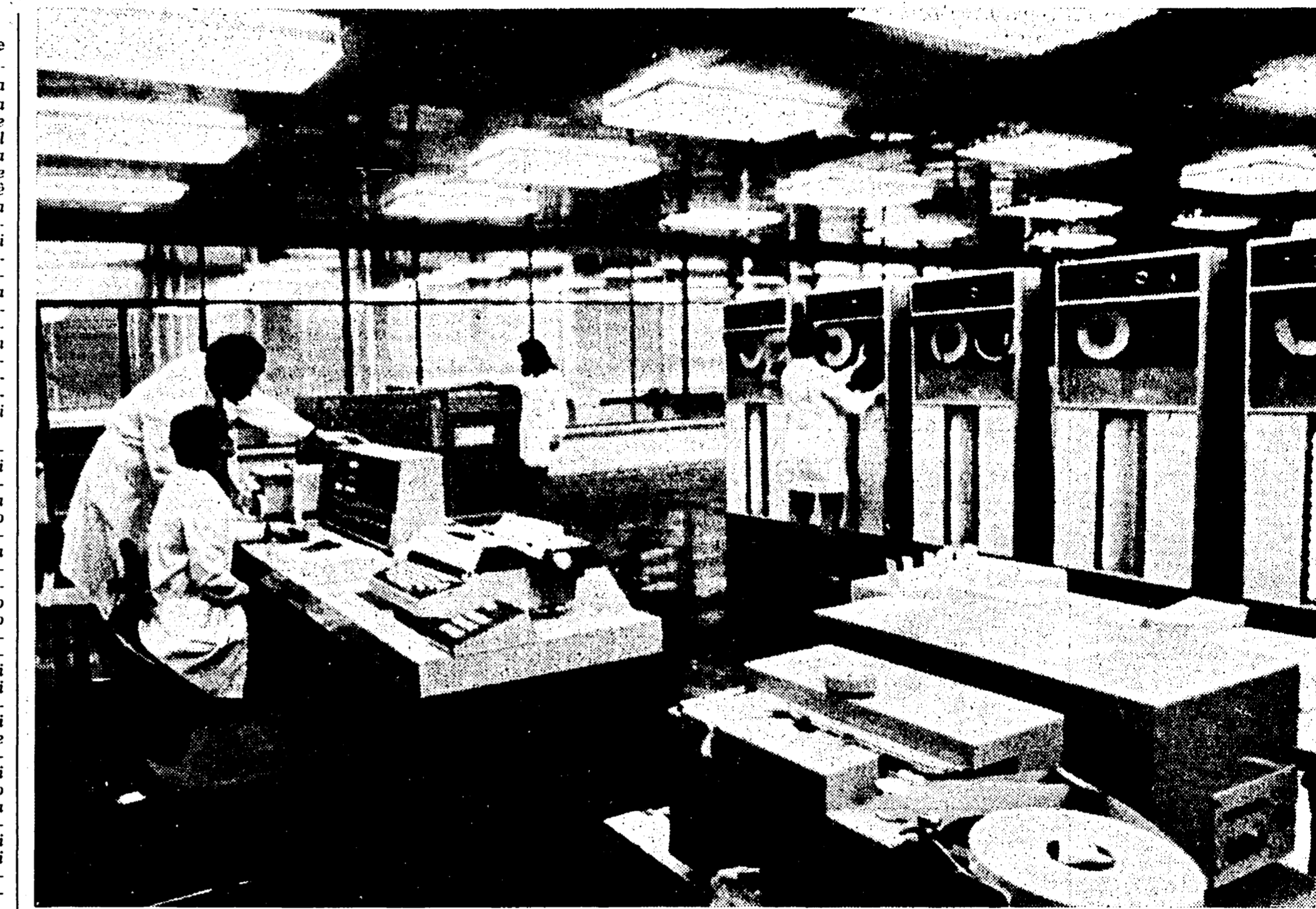
Un metodo che oggi il PCB intende estendere al resto del Paese - In quattro anni la produzione è aumentata del 28 per cento e il reddito dei lavoratori del 31 per cento - I risultati conseguiti con analoghi sistemi di gestione a Jambol - I giudizi dati dai componenti di una delegazione del Partito comunista italiano che ha visitato la provincia

DAL CORRISPONDENTE

SOFIA, dicembre. Agricoltura ancora all'ordine del giorno in Bulgaria: una risoluzione della segreteria del PCB ha invitato tutte le organizzazioni di partito, il ministero dell'Agricoltura, l'Accademia di scienze agrarie e gli altri organismi cui è legata l'attività agricola a studiare e diffondere i metodi di direzione politica e di produzione dei comitati provinciali di partito dei complessi agro-industriali della provincia di Plovdiv dove, dalla costituzione dei « complessi », nel 1971, all'annata in corso si è realizzato un aumento del 28% della produzione, del 34% della produttività del lavoro e del 31% dei redditi dei cooperatori.

Nella risoluzione della segreteria del PCB e nei primi commenti, le ragioni di questi risultati si riferiscono alla provincia di Plovdiv al primo posto nel quadro del generale progresso realizzato dalla agricoltura bulgara con la costituzione dei complessi agro-industriali (aumento medio della produzione del 19% fino alle statistiche del 1973) vengono individuate fondamentalmente nella prontezza con cui sono stati adottati i nuovi orientamenti della stretta collaborazione con gli istituti scientifici, in un'intelligente attività organizzativa sorretta da assidue consultazioni ai vari livelli. Così, con le loro valutazioni articolate di una estensione media di 145 ettari, i loro vigneti e frutteti di 2-3000 ettari, i complessi agro-industriali della provincia di Plovdiv hanno realizzato una concentrazione e specializzazione che ha permesso di utilizzare a fondo le tecniche e i metodi più moderni di produzione; con il risultato non soltanto di aver ottenuto una maggiore produttività ma anche di aver creato le migliori condizioni per l'integrazione con i processi di trasformazione.

I complessi agro-industriali - 170, della estensione media di 25 mila ettari, nei quali è strutturata l'intera superficie agricola della Bulgaria - rappresentano il punto di approdo a tutt'oggi della cooperazione contadina bulgara, sollecitata e sostenuta dallo Stato socialista. Questa cooperazione si è sviluppata e trasformata, in poco più di un ventennio, dalla fase dei primitivi comitati di estensione a cooperative di estensione maggiore (sui quattromila ettari) fino ai



Centro di automazione in un complesso agro-industriale in Bulgaria.

complessi agro-industriali; con un crescendo nell'utilizzazione della tecnica e nell'industrializzazione, che ha portato dapprima alla creazione di impianti di trasformazione all'interno delle cooperative e poi, con i complessi agro-industriali, alla creazione di strutture non solo industriali ma anche scientifiche e sociali (impiego dei « computers », laboratori di ricerca, seminari di studio, sezioni sanitarie, scuole materne, eccetera) pari alle nuove possibilità ed esigenze. In alcuni casi si è anche avuta la fusione con imprese industriali preesistenti (per esempio zuccherifici). Parallelo al progresso tecnico-scientifico e della redditività è stato quello delle condizioni economi-

che, culturali e sociali dei cooperatori.

Proprio alcuni di questi complessi, tra i quali quelli della provincia di Plovdiv, erano stati visitati immediatamente prima delle decisioni della segreteria del PCB, da una delegazione del PCI. Con alcuni componenti di questa delegazione abbiamo svolto una « conversazione attorno al registratore », e ne è venuto fuori un discorso, fatto più di riflessioni che di giudizi compiuti, sui complessi visitati, sull'agricoltura bulgara in generale, e sui confronti con una simile esperienza suggerisce.

Il primo tema ad essere affrontato - dal compagno De Gregorio, del centro studi del Comitato regionale lucano - è quello della « partecipazione »,

la quale - egli dice sostanzialmente - è uno degli elementi costitutivi della differenza fra questi complessi agro-industriali e le grandi aziende capitalistiche, esistenti, per esempio, in Olanda, Danimarca e USA, alle quali possono essere invece paragonati dal punto di vista tecnico e organizzativo. Gli altri aspetti distintivi sono la diversa destinazione degli utili e il differente orientamento dell'attività produttiva, che qui si inserisce in una pianificazione di tutto lo sviluppo della vita nazionale. Questa « partecipazione », nonostante sia maturata attraverso fasi di difficoltà e di contraddizioni, ha avuto un valore decisivo per tutto il successivo progresso dell'associazionismo

nelle campagne: essa ha portato il contadino « a controllare e gestire non più la produzione che veniva fuori dal pezzettino di terra », ma quella proveniente « dalla terra », cioè dal lavoro agricolo comune e generale. Questo passaggio ha creato un contadino consapevole, per esperienza, della superiorità della forma associativa e pronto fautore delle forme di organizzazione, di livello superiore, che questa viene successivamente assumendo. Questo tipo di contadino e « la possibilità data di ottenere i mezzi tecnici di produzione (macchine, concimi, sementi) hanno facilitato tutti i passi in avanti, fino alla creazione dei complessi agro-industriali ».

Torri, capo della delegazione, gli segretario della Federbraccianti bresciana e ora segretario della federazione comunista, continua il discorso portando spalmamente sull'insieme delle prospettive che vengono aperte dal progresso della cooperazione. « La estensione delle singole culture, oltre a favorire lo sviluppo tecnico e a fornire un maggior rendimento, porta anche un'unificazione nell'utilizzazione del lavoro, con la possibilità di porsi nuovi obiettivi. Il complesso agro-industriale, per esempio, « tende a risolvere » al livello più avanzato che si conosca fino ad oggi, il rapporto produzione agricola-mercato e, più in generale, il rapporto agricoltura-industria, città-campagna. Sappiamo, in base all'esperienza italiana, quanto peso sulla spinta all'aumento dei prezzi - e non solo in situazioni di crisi, ma anche di normalità e di « boom » economico - la presenza della speculazione intermedia e gli interessi dell'industria di trasformazione, e vediamo qui che questi diaframmi fra agricoltura e consumo sono stati eliminati. Si apriranno problemi nuovi, certamente quello della partecipazione, perché modificando la struttura della cooperativa in quella del complesso agro-industriale è chiaro che sorgono a mancare le basi tradizionali della partecipazione. Però mi pare di aver colto la tendenza a mantenere questa articolazione. Oppure si creeranno forme nuove? E' un problema che anche i compagni bulgari si pongono e che non è ancora risolto, mi pare ».

Torri si sofferma anche a sottolineare le funzioni sociali che si assumono le cooperative (dalla creazione di case di riposo, asili-nido, biblioteche, ecc. fino ai contributi a fondo perduto per i cooperatori che si costruiscono o acquistano l'abitazione) inserendosi nella soluzione di problemi che vanno ben oltre l'aspetto produttivo.

Per il compagno Palma, della Federbraccianti di Napoli, qui si è compiuto « il salto di qualità » quando da « migliaia di aziende contadine » come nell'Italia del Mezzogiorno si è passati alla cooperazione. « E' facile un confronto con i contadini meridionali i quali vengono sfruttati dall'industria di trasfor-

mazione, dalla camorra, dalla rendita fondiaria... ». Palma dice convinto che « senza la cooperazione senza arrivare a complessi agro-industriali... si va soltanto incontro a un grosso fallimento ». Ricorda i livelli di produttività che lo hanno impressionato, le coltivazioni di pomodori che si lasciano dietro la pur rilevante produzione campana. Ma il nocciolo del suo discorso è quel « nostro contadino, che è ancora legato al suo pezzetto di terra e fa fatica a costituirsi in cooperativa ».

Al contadino « legato al pezzetto di terra » tornano anche gli altri compagni che l'esperienza associazionistica bulgara considerano dall'osservatorio del Mezzogiorno. Ci ritorna Angelo Capodice, direttore della Federbraccianti di Brindisi, che « pure può citare esperienze di cooperazione e può parlare del partito e dei sindacati » che spingono a superare alcune concezioni per arriancare a un « certo livello » mentre dall'altra parte « c'è la classe padronale che ha più strumenti a portata di mano e spinge in senso inverso ». Ci ritorna Francesco Cavallo, bracciante pugliese, il quale ha in mente soprattutto il contadino che è riuscito a comperarsi qualche attrezzo e perciò non vuole intrattiarsi agli altri.

Invece è naturalmente la chiave del discorso del compagno Micheli della Federbraccianti di Bologna: « Noi stiamo facendo una battaglia per unificare alcune grosse cooperative agricole, anche delle province di Ravenna e di Ferrara, che vogliamo collegare all'industria di trasformazione esistente nella zona, la quale dovrebbe essere finanziata dallo Stato. « Tale impostazione si sta mostrando giusta, anche in base all'esperienza che viene fatta qui ».

Dice poi la compagna Francesca Clemente della Federbraccianti di Ragusa: « A Plovdiv abbiamo visto quindici donne trattrici. Da noi le donne compiono lavori stagionali, saltuari e sono escluse dai lavori più specializzati, tranne sporadici casi ». Anche questo esempio dimostra che « in un'agricoltura di questo tipo si possono utilizzare in modo adeguato tutte le forze produttive che ci sono ». I risultati del resto non si vedono solo a Plovdiv. La più recente segnalazione riguarda la provincia di Jambol dove, nei tre anni di esistenza dei complessi agro-industriali, la produzione è aumentata del 31,2 per cento. C'è stata una solenne premiazione.

A Jambol l'agricoltura è prevalentemente cerealicola e la provincia detiene il record della produttività nella coltura del grano, con i 45 quintali per ettaro realizzati l'anno scorso su una superficie di 50 mila ettari. In Bulgaria la produttività media nazionale della coltura del grano è di 37 quintali per ettaro. Ai tempi del piccolo coltoreatore isolato e derubato era di 12 quintali e mezzo ».

Fernando Mautino

Celebrato a Bologna il 30° della risorta Camera del Lavoro

Lama: i lavoratori devono dire come e quando fare l'unità

Che cosa si deve intendere per autonomia - Preoccupazioni per certe posizioni programmatiche del governo che rischiano di ricattare in economia una linea già fallita - Fanfani e Zangheri presenti alla manifestazione al Teatro Comunale

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 1 dicembre. Con un caloroso saluto ai combattenti della liberazione nazionale ed un commosso pensiero ai caduti, sette uomini cominciarono a scrivere il 10 novembre 1944, il verbale che sanciva la volontà della forza politica del CLN di ricostruire su basi unitarie la Camera del Lavoro di Bologna.

Tre socialisti, due comunisti, un repubblicano, un democristiano (assente giustificato l'anarcosindacalista, non avvertito per un problema pratico l'azionista) redigevano in stile asciutto il documento nel quale venivano fissate alcune misure organizzative e politiche, dalla composizione della segreteria ad un appello ai lavoratori bolognesi. Le varie organizzazioni che dal marzo dell'anno precedente avevano cominciato a promuovere e dirigere le lotte — comitati di agitazione sindacale di fabbrica, comitati di difesa dei contadini, ecc. — trovavano così un punto unificante, fulcro del rilancio del movimento armato e sindacale per distruggere ciò che restava del fascismo e creare nuove strutture democratiche, per salvare le attrezzature industriali dalla razzia tedesca, impedire le deportazioni di massa nella visione di una Italia nuova.

Il trentesimo anniversario della rinascita della CGIL è stata celebrata oggi al Teatro Comunale da una cinquantina di lavoratori. Erano presenti il presidente della Giunta regionale Fanfani, il sindaco Zangheri, il presidente della Provincia e del comitato Resistenza e Costituzione Brini, rappresentanti delle segreterie provinciali del CISL e UIL, delegati di aziende, e il segretario generale della CGIL Luciano Lama. La manifestazione è stata aperta da un concerto corale offerto dal coro del Teatro Comunale, i cui membri hanno parlato il sindaco Zangheri ed il presidente Brini.

Luciano Lama ha sottolineato la tipicità del movimento sindacale nel panorama dei Paesi capitalistici, il suo carattere unitario, innovatore, democratico, antifascista, tratti che gli hanno consentito di diventare immediatamente protagonista della storia del nostro Paese. Il patto di Roma è stato certo frutto delle forze politiche, ma che se non l'adesione dei comunisti e dei socialisti, il segretario della CGIL, più di tutti era abilitato in quegli anni ad interpretare e ad esprimere le speranze per il futuro? Certo fu una unità debole perché soggetta alle traversie ed ai rapporti fra i partiti, ma poté dimostrare la possibilità concreta per i lavoratori di unire in un'azione politica e religiosa di stare insieme, di lottare insieme.

Lama ha sottolineato un elemento di estrema importanza e che va oggi ricordato: nel 1946 la CGIL unitaria ebbe un numero di iscritti superiore a quello attuale dei tre sindacati messi assieme. I partiti quindi, egli ha detto, seppero ben cogliere la aspirazione unitaria, il senso dell'entusiasmo dei lavoratori; credo che sarebbe lecito domandarsi quale sarebbe stato il destino istituzionale dell'Italia se non ci fosse stato il contributo dei lavoratori e dell'unità sindacale alla lotta per la conquista della Repubblica, della Costituzione e delle grandi lotte per la rinascita del Paese dalle devastazioni materiali e morali prodotte dalla guerra e dal fascismo.

Dopo aver ricordato le conseguenze deleterie della «guerra fredda» — scissioni, attacco frontale ai lavoratori, discriminazioni, licenziamenti, ecc. — che hanno fatto pagare un prezzo assai alto, all'ultimo Lama è venuto a parlare del processo di unità sindacale iniziato negli anni sessanta. Un processo faticoso ma che si presenta come un dato vivace e essenziale, di capitale importanza nella situazione italiana. Sarebbe ora assurdo pensare ad una riduzione del patto di Roma, ha sottolineato Lama, il movimento dei lavoratori possiede oggi le forze necessarie per costruirsi il futuro, di trarre l'autonomia dalla sua realtà. Senza l'autonomia l'unità non è possibile, questo va detto, così come va precisato con chiarezza che non si può pensare ad una autonomia che nasconda in sé tendenze pansindacaliste, integraliste; i punti basilari sono l'impegno democratico e antifascista, la difesa del pluralismo politico.

Naturalmente dobbiamo avere una visione realistica e non idilliaca della situazione, ha proseguito il segretario della CGIL — tenendo conto che c'è chi ha fretta a costruire l'unità, chi meno; va ribadito che ogni posizione è legittima, anche quella di incertezza o di dubbio; di preoccupazione: ogni posizione deve trovare nell'unità la sua espressione, poiché da essa si tralascia il lievito culturale e civile.

Lama ha detto con vigore, a questo punto, che i lavoratori debbono dire come e quando fare l'unità, è un compito che spetta ad essi, alle assemblee nelle quali danno corpo alla loro volontà, poiché il sindacato è dei lavoratori. In questo senso, egli ha aggiunto, noi andiamo al dibattito del 10 e 11 prossimi in sede unitaria, che vogliamo sereno, libero, franco per

un confronto vero delle idee. Il segretario generale della CGIL ha detto che la parte conclusiva del suo discorso alla situazione politica in Italia. Il nuovo governo, nato dopo un lungo vuoto che non ha positivamente corrisposto alle attese della destra che hanno creato la crisi, si accinge a presentarsi con posizioni programmatiche che lo qualifichino come ci preoccupano.

Seguire i vecchi schemi della deflazione, del credito chiuso, dell'assillaggio degli Enti locali con la promessa di «riforme» che sarebbe una grave illusione; l'esperienza fin qui vissuta ci dice che

quella strada è negativa: il Paese ha bisogno di profonde modificazioni strutturali che eliminino gli squilibri che hanno portato all'attuale situazione. Sosterremo questa giusta linea con le massime energie, ma saremo disposti a presentarci ancora, soprattutto quando si intaccano le strutture portanti di una società iniqua — ma sappiamo di essere sulla via indicata dai milioni di lavoratori di ogni parte d'Italia e dalle loro famiglie. In questo senso — ha concluso Lama — va lo scoppio generale di mercoledì prossimo.

Remigio Barbieri



FOLLA TRA LE BANCARELLE In vista delle festività natalizie iniziano i giri di ricognizione nei negozi per gli ormai tradizionali regali. Anche le bancarelle — soprattutto in periodo di pesanti attacchi al potere di acquisto dei salari dei lavoratori — possono essere l'occasione per fare buoni acquisti. Nella foto: il folto pubblico di ieri tra le bancarelle di piazza Navona, a Roma.

GENOVA - CONVEGNO DEI COMUNI SUI SERVIZI DEMOGRAFICI

ALL'ANAGRAFE VIGE ANCORA LA DIZIONE «FIGLIO DI IGNOTI»

Come una grande Comune (Bologna) utilizza gli elaboratori - Anacronismi che sussistono per il ritardo del varo della riforma sul diritto di famiglia

Smentita a Genova la notizia dei mercenari per il Mozambico

GENOVA, 1 dicembre. Nell'alternarsi di notizie sul movimento sindacale nel panorama dei Paesi capitalistici, il suo carattere unitario, innovatore, democratico, antifascista, tratti che gli hanno consentito di diventare immediatamente protagonista della storia del nostro Paese. Il patto di Roma è stato certo frutto delle forze politiche, ma che se non l'adesione dei comunisti e dei socialisti, il segretario della CGIL, più di tutti era abilitato in quegli anni ad interpretare e ad esprimere le speranze per il futuro? Certo fu una unità debole perché soggetta alle traversie ed ai rapporti fra i partiti, ma poté dimostrare la possibilità concreta per i lavoratori di unire in un'azione politica e religiosa di stare insieme, di lottare insieme.

Lama ha sottolineato un elemento di estrema importanza e che va oggi ricordato: nel 1946 la CGIL unitaria ebbe un numero di iscritti superiore a quello attuale dei tre sindacati messi assieme. I partiti quindi, egli ha detto, seppero ben cogliere la aspirazione unitaria, il senso dell'entusiasmo dei lavoratori; credo che sarebbe lecito domandarsi quale sarebbe stato il destino istituzionale dell'Italia se non ci fosse stato il contributo dei lavoratori e dell'unità sindacale alla lotta per la conquista della Repubblica, della Costituzione e delle grandi lotte per la rinascita del Paese dalle devastazioni materiali e morali prodotte dalla guerra e dal fascismo.

Dopo aver ricordato le conseguenze deleterie della «guerra fredda» — scissioni, attacco frontale ai lavoratori, discriminazioni, licenziamenti, ecc. — che hanno fatto pagare un prezzo assai alto, all'ultimo Lama è venuto a parlare del processo di unità sindacale iniziato negli anni sessanta. Un processo faticoso ma che si presenta come un dato vivace e essenziale, di capitale importanza nella situazione italiana. Sarebbe ora assurdo pensare ad una riduzione del patto di Roma, ha sottolineato Lama, il movimento dei lavoratori possiede oggi le forze necessarie per costruirsi il futuro, di trarre l'autonomia dalla sua realtà. Senza l'autonomia l'unità non è possibile, questo va detto, così come va precisato con chiarezza che non si può pensare ad una autonomia che nasconda in sé tendenze pansindacaliste, integraliste; i punti basilari sono l'impegno democratico e antifascista, la difesa del pluralismo politico.

A Palermo, dai ferrotranvieri

Bloccati gli autobus per il caro-biglietti

La Giunta municipale centrista ne ha portato il prezzo da 50 a 100 lire - Volantinaggio nella città

PALERMO, 1 dicembre. I lavoratori dell'Azienda dei trasporti urbani di Palermo hanno risposto stamane con un primo sciopero di due ore e con un volantinaggio in pieno centro al rincaro indisciuto di mezzo del biglietto d'autobus imposto da oggi dalla Giunta comunale DC-PSDI-PRI con una decisione non convalidata dal consiglio che si pone in netto contrasto con le recenti deliberazioni dell'assemblea nazionale delle municipalizzate.

La tariffa è stata raddoppiata: da cinquanta a cento lire in esecuzione della stessa scandalosa delibera adottata la scorsa estate e con la quale anche il gas, l'acqua e il servizio di nettezza urbana hanno subito analoghi, esosi rincari. La decisione, bloccata finora dalla protesta popolare, è stata varata stamane per la parte che riguarda i trasporti

Inizia oggi l'inchiesta sulla strage nel carcere di Alessandria

GENOVA, 1 dicembre. Una ennesima avvocazione da parte del procuratore generale di Genova dott. Francesco Coco ha rallentato, in questi giorni, l'inizio della istruttoria sulla strage avvenuta il 9 e 10 maggio scorso nel carcere di Alessandria. Come è noto la Corte di Cassazione aveva affidato alla Procura di Genova l'indagine, applicando l'articolo 60 della procedura riguardante procedimenti nei quali tra le parti lese figurano dei magistrati. Nei fatti di Alessandria, durante i quali tre detenuti tennero in ostaggio 27 persone e che terminarono con il tragico bilancio di sei morti, il procuratore della Repubblica di Alessandria Enrico Buzio e il sostituto Marcello Parola subirono minacce e oltraggi. Questi episodi, invero minori, hanno indotto la Cassazione a spostare da Alessandria a Genova il procedimento.

Da domani l'inchiesta formale sarà finalmente avviata dal giudice istruttore dott. Petrillo. Il magistrato interverrà a lungo l'unico imputato: il ventottenne Everardo Levero già noto a Genova come fondatore di organizzazioni paramilitari fasciste. Levero, finora, si è difeso dichiarando di non aver sparato sugli ostaggi e di essere stato in certo senso succube degli altri due detenuti Cesare Conci e Domenico Bono. Costoro avrebbero organizzato la tentata evasione dal carcere con il sequestro degli ostaggi e l'uccisione dell'assistente sociale Graziella Girola Vassallo. Nel corso di un'udienza, come si sa, Conci e Bono vennero uccisi e Levero ferito non gravemente.

La Giunta municipale centrista ne ha portato il prezzo da 50 a 100 lire - Volantinaggio nella città

senza che venissero consultati i lavoratori e senza che, come si è detto, fosse riunito il nostro partito ha da tempo chiesto la convocazione straordinaria. Per protesta, oggi gli autisti e i bigliettai hanno bloccato mezzo alle nove del mattino protrando la fermata fino alle undici. Gli autobus sono stati parcheggiati in colonne nelle strade del centro, mentre venivano diffuse migliaia di copie di un manifesto che contiene le proposte alternative della federazione sindacale. I lavoratori richiedono la sospensione degli aumenti in vista di un confronto aperto tra sindacati, partiti democratici e Giunta municipale sul miglioramento dei servizi, attraverso un radicale risanamento della gestione dell'AMAT ed una ristrutturazione razionale del traffico cittadino.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 1 dicembre

L'esigenza di una riforma dei servizi demografici è emersa nel corso del convegno di studio conclusosi oggi a Genova, dopo tre giorni di dibattito, le proposte e le esperienze illustrate nel corso delle discussioni saranno presentate all'ANCI, organismo che rappresenta tutti i comuni italiani, nonché alle forze politiche dell'arco costituzionale. La riforma si articola in tre fasi: la realizzazione di una completa ed efficace riforma della materia.

Dal convegno è infatti emersa la richiesta che l'ANCI, attraverso i propri uffici di studio per elaborare proposte concrete, anche se è ormai dimostrato che una riforma della materia è necessaria.

A questo proposito significative sono state le esperienze illustrate dall'assessore bolognese Venanzio Palmieri e dal dottor Giovanni Martelli, direttore del centro elettronico del capoluogo emiliano. Sono problemi riguardanti una grande città, e quindi diversi da quelli dei piccoli centri per i quali alcune attrezzature tecnologicamente avanzate possono non essere economicamente vantaggiose, e pur tuttavia offrono un'indicazione sulle possibilità di intervento, nonostante gli ostacoli ancora frapposti da una legislazione non più rispondente alle esigenze della nostra società e dalle pastoie burocratiche.

Il Comune di Bologna, attraverso l'elaboratore elettronico è stato illustrato al convegno — è in grado di effettuare la compilazione dei documenti per la leva scolastica che la civica amministrazione invia gratuitamente ai domiciliati degli interessati; la classificazione della popolazione scolastica al fine di programmare la costruzione delle scuole in funzione degli insediamenti; la compilazione del domicilio, per ogni nato, di un libretto personale contenente tagliandi per tutte le vaccinazioni da eseguire, con le relative scadenze. Questi tagliandi vengono staccati dal personale che effettua le varie vaccinazioni ed inviati al centro per la memorizzazione. E così il cittadino ha a disposizione un ufficio di controllo costante dei bambini non vaccinati.

Il calcolatore è utilizzato altresì per le innumerevoli certificazioni di massa richieste da enti e privati per le documentazioni di ufficio relative alla concessione degli assegni familiari ai dipendenti, per la loro iscrizione agli enti di assistenza medica, per la concessione di lavoro per le inevitabili code agli sportelli da parte dei lavoratori interessati.

L'elaboratore, oltre a tutta una serie di operazioni quali ad esempio la contabilità degli stipendi dei dipendenti comunali e delle municipalizzate, alla stesura di preventivi e capitolati d'appalto per l'ufficio tecnico comunale, viene anche utilizzato per i servizi elettorali. Il convegno ha infine approvato due documenti: uno riguarda la costituzione di una commissione tecnica di studio, l'altro l'applicazione della legge che dà facoltà ai cittadini di sostituire, nei rapporti con la pubblica amministrazione, determinate certificazioni con proprie dichiarazioni rese e sottoscritte davanti a funzionari competenti a ricevere la documentazione. Nel corso del dibattito sono stati affrontati anche problemi strettamente tecnici — che tut-

tavia assumono aspetti clamorosi — dovuti all'assurda legislazione vigente. Si è chiesta l'abolizione del certificato di «buona condotta» che impone eccessivi poteri discrezionali, quando esistono già il certificato penale e quello dei carichi pendenti. Allo stesso tempo si è sollecitata l'eliminazione della grossolana dizione di «figlio di ignoti», quando è noto che comunque un genitore conosciuto c'è sempre: la madre. E così è la questione del «lutto dovuto» di 300 giorni, che si applica al divorziato e dell'anacronistica differenza ancora esistente — come ha illustrato il professor Bessone — tra i figli nati fuori del matrimonio e quelli cosiddetti «legittimi».

Questioni tecniche, che tuttavia diventano immediatamente politiche in quanto sotto accusa era il nostro diritto di famiglia in corso di riforma, già approvata alla Camera, è ora bloccata al Senato dalla protesta della DC e delle destre, arroccate sulle posizioni più retrive. La vera riforma dei servizi demografici passa quindi attraverso l'impulso della democrazia, l'abbassamento a 18 anni del diritto del voto, il superamento di posizioni burocratiche che sembrano riaffiorare altrimenti si torrebbe proporre la figura dell'«ufficiale elettorale» mentre è evidente che solo il massimo di partecipazione degli organi collegiali che hanno origine da organismi elettivi può assicurare il massimo della efficienza e funzionalità.

Ma anche su questa materia sarà l'ANCI a dover trarre le indispensabili conclusioni e proporre le iniziative politiche.

S. V.

Servivano per un attentato i 200 candelotti trovati in Abruzzo

L'AQUILA, 1 dicembre

I duecento candelotti di dinamite trovati ieri lungo la strada Roccaraso-Pietrarsanti sarebbero stati nascosti probabilmente per compiere un attentato e non abbandonati come si era creduto in un primo momento. E' questa l'opinione dei carabinieri della tenenza di Castel di Sangro e del nucleo investigativo dell'Aquila che stanno svolgendo le indagini per identificare le persone che hanno nascosto il materiale esplosivo. L'ipotesi degli investigatori sarebbe confermata dal fatto che i candelotti, che avevano il congegno innescente, erano stati accuratamente riposti dietro un muretto fiancheggiante la strada provinciale ed erano custoditi in un sacco di juta e avvolti in un pacco di nylon per preservarli dall'umidità.

Si sta ora indagando anche per individuare quale fosse lo obiettivo degli attentatori. Il luogo del ritrovamento si trova a poca distanza dall'abitato di Pietrarsanti, uno dei centri abruzzesi insigniti di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza; lungo la stessa strada provinciale sono state installate basi militari per le esercitazioni dei reparti degli alpini; nella zona vi sono inoltre potenti ripetitori della «RAI-TV» e tralicci della alta tensione.

A Pisa, nel corso di una manifestazione per il trentennale della Resistenza

Solenne impegno antifascista delle comunità ebraiche italiane

L'iniziativa del Comune, del Comitato per le celebrazioni della Liberazione e dell'Associazione delle famiglie martiri

DALL'INVIATO

PISA, 1 dicembre. Per iniziativa della Amministrazione comunale pisana, del Comitato toscano per il trentesimo della Resistenza e dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri, i rappresentanti delle comunità ebraiche italiane si sono ritrovati oggi nella sala delle Saleari, a palazzo municipale, non solo per ricordare tutti i caduti della lotta antifascista e di liberazione e deportati, le altre vittime delle barbarie nazifasciste, ma per rinnovare un solenne impegno di lotta per la difesa della democrazia.

Questo è stato anche il senso dei discorsi di saluto del cattolico prof. Elia Lazzeri, sindaco di Pisa; dell'avv. De Cori della comunità ebraica di Pisa; del dottor Pierno Beer, rappresentante delle comunità israeliane; e di Ugo Yona, presidente dell'ANFIM, che ha dato anche lettura di numerosi messaggi di adesione tra cui quello del Presidente della Repubblica Giovanni Leone.

La storica sala del Consiglio comunale era gremita di una folla commossa: rabbini, membri delle comunità ebraiche, partigiani, rappresentanti delle forze armate (tra cui il comandante della regione toscana-emiliana gen. Apollonio), delegazioni ufficiali dei Comuni della Toscana e di altre regioni, familiari dei caduti, alla cui memoria la ANFIM ha consegnato i brevetti di socio onorario: tra costoro la sorella della medaglia d'oro Eugenio Curiel e la medaglia d'oro Vera Vassallo. Presenti anche lo on. Raffaelli (PCI), il socialista Macchioni, presidente regionale dell'ANCI, il professor La Pira e avv. Zoli.

Nel discorso ufficiale il presidente del Consiglio regionale toscano e del comitato per le celebrazioni della Resistenza — ha ricordato le tappe e figure, i momenti più dolorosi e significativi della lotta di liberazione (per la quale dettero la vita 44.720 volontari della libertà) cui «contribui» ha detto — lo sforzo congiunto di ceti sociali, ideali e spirituali, di forze politiche diverse per storia e orientamenti). «Oggi non siamo qui riuniti per rendere omaggio ad un credo religioso — ha aggiunto Gabbuggiani — siamo qui per inchinarci in reverente,

commosso ricordo di quanti, anche inconsapevolmente, pagarono il loro contributo di sangue e di sacrifici per la libertà del nostro Paese».

I cittadini italiani di religione ebraica deportati nei campi di sterminio furono ben 8.369; di questi solo 980 tornarono. Alla fine del '43 (nel '38 vennero stati i decreti per la difesa della razza italiana) e Gabbuggiani ha sottolineato il ruolo anche di teorico razzista assolto — in quegli anni — dall'attuale capotene missionario non solo come segretario della rivista Difesa della razza ma anche come animatore, insieme a Julius Evola, dei corsi su «problemi della razza» presso la comunità italiana in cui esisteva una comunità ebraica era stata rispatriata: da Alessandria

(72 deportati) a Genova (oltre 300), a Mantova, Merano, Padova, Firenze, Venezia (204 deportati) a Trieste (oltre 800 e nel paese si fu in funzione, a San Saba, l'unico campo di sterminio italiano), a Roma (che vide rastrellati ben 209 ebrei), ovunque fu un perpetrarsi di villi oltraggi.

Richiamati alla mente alcuni episodi dell'antifascismo millente (di cui furono protagonisti tra gli altri, Yona, Sion Segre, Leo e Carlo Levi, Leone Ginzburg, Giorgio Ascoli, Camillo Artoni e Dino Lattes), Gabbuggiani ha sottolineato come fin dall'affermarsi del fascismo molti furono gli ebrei che lo contrastarono.

Ricordate poi le medaglie d'oro «che come il comunista Eugenio Curiel, l'azionista

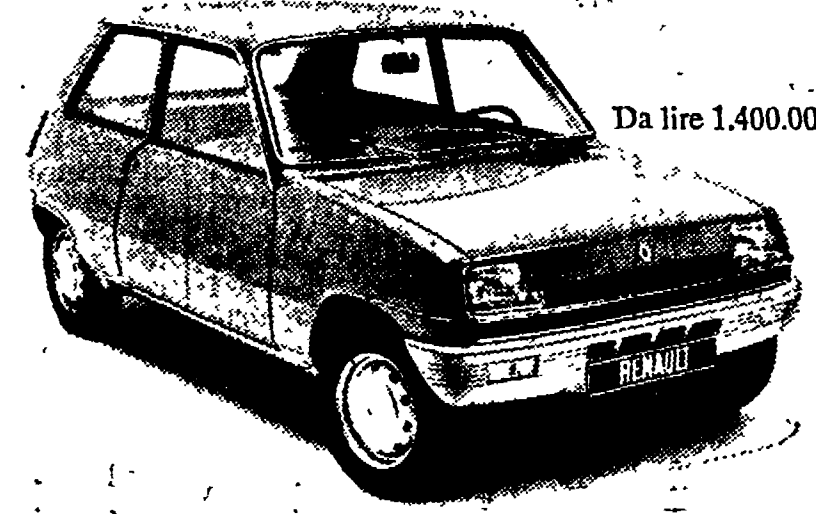
sta Mario Yacchia, Ildebrando Vivanti salito in montagna con Duccio Galimberti, Rita Rosani, caduta in combattimento, Sergio Forti, il tredicenne Franco Cesena), il presidente del Consiglio regionale ha voluto sottolineare come «la libertà e la democrazia non sono beni che una volta acquistati rimangono tali. Per poter esistere — ha detto — esse hanno bisogno di vigilanza ed unità di spinte ideali e di assetti sociali di giustizia, di tolleranza e rispetto, di tutti quegli elementi che sono la negazione del fascismo».

A conclusione della cerimonia sono state deposte corone di alloro alla lapide dei caduti della libertà ed al cimitero israelita.

Marcello Lazzerini

Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Agile, scattante, dalla linea compatta e inconfondibile. Dopo averla guidata in città, provala fuori dal traffico e capirai perché Renault 5 è attualmente la vettura estera più venduta in Italia. Scoprirai l'elasticità e la brillantezza del motore, i vantaggi della trazione anteriore Renault e delle speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la perfetta tenuta di strada, la frenata precisa e sicura. Scoprirai anche che la Renault 5 è generosa nello spazio e nel comfort e avara solo nei consumi. Renault 5 L (850 cc) e Renault 5 TL (950 cc, freni anteriori a disco, anche con tetto apribile).



Da lire 1.400.000 + IVA.



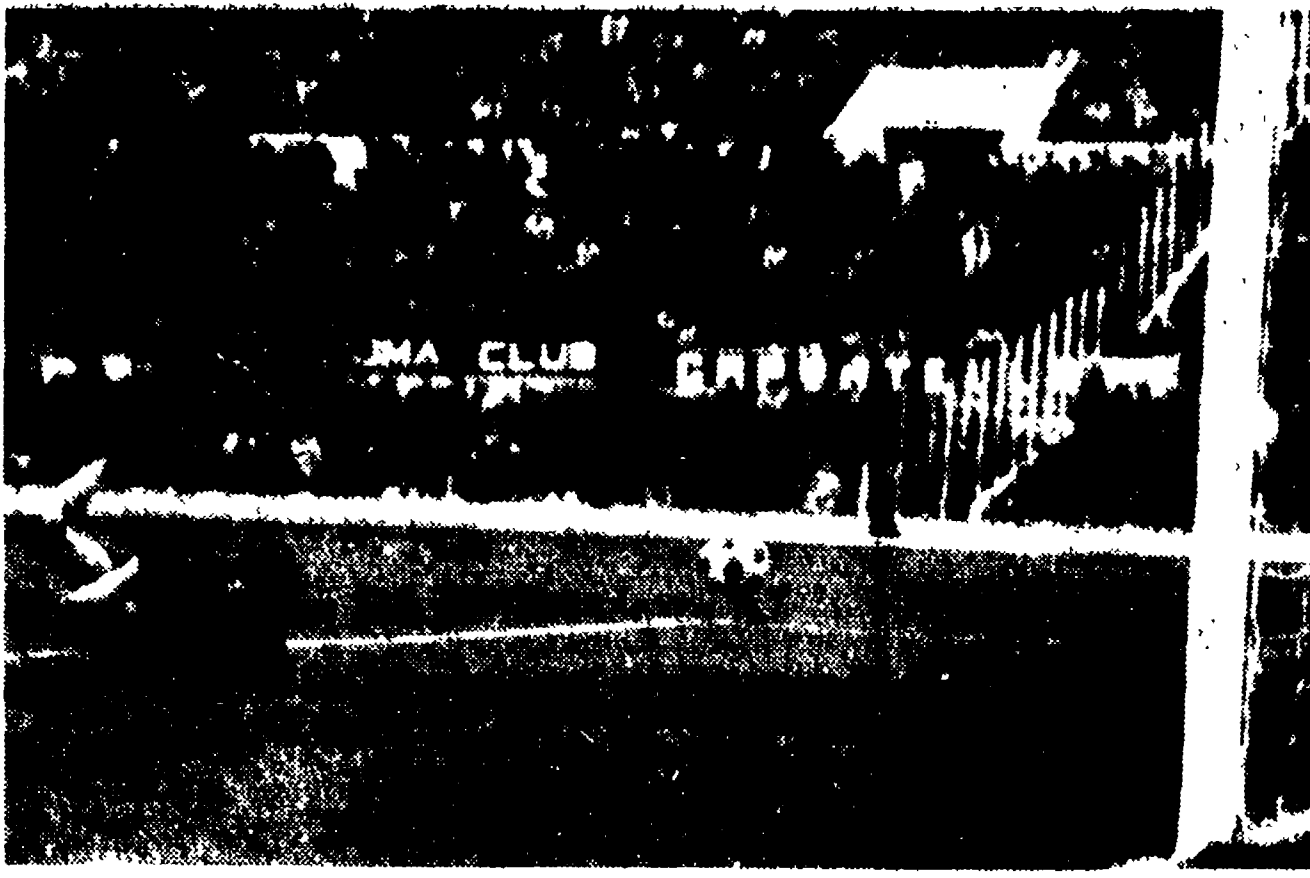
Il pieno d'espresso pieno di sprint



Pocket Coffee... giornata si

è un'idea FERRERO

PER LA ROMA LA SODDISFAZIONE DEL DERBY



ROMA-LAZIO — Nelle prime due foto la sequenza del gol: il tiro di De Sisti ostacolato da Wilson, mentre occorre Oddi (di spalle) e quindi l'inutile tentativo di Pulici. Nelle altre due immagini l'esultanza dei giallorossi e l'avvillimento di Chinaglia che lascia il campo salutato dal portiere romanista Conti.

Nervosi, imprecisi e fuori fase i ragazzi di Maestrelli

Giallorossi a briglia sciolta Lazio in fase calante: 1-0

Il calo dei campioni d'Italia è netto e preoccupante - «Picchio» De Sisti ha firmato la prestigiosa vittoria con un bellissimo gol - Ottima prestazione del rientrante Cordova - Gravi intemperanze del pubblico prima dell'inizio della partita

MARCATORE: nel primo tempo al 35' De Sisti.
ROMA: Conti 6; Peccennini 7. Rocca 8; Cordova 7. Santarini 6; Batistoni 6; Negrisolo 6; Morini 7; Prati 6; De Sisti 7; Penzo 7. (12. Quinlini, 13. Liguori, 14. Orzi).
LAZIO: Pulici 5; Ghedin 6; Marini 6; Wilson 5; Oddi 5; Badiani 6; Garlaschelli 5; Re Cecconi 5; Chinaglia 5; Frustalupi 5; D'Amico 6 (dal 70' Franzoni 5). (12. Morigli, 13. Nanni).
NOTE: cielo coperto, temperatura in terreno in buone condizioni. Spettatori 70 mila circa, per un incasso di 131 milioni. Angoli 5 a 2 per la Lazio. Ammoniti Re Cecconi, Morini, Wilson.

ROMA, 1 dicembre. Per qualche istante si ha l'impressione che sia tornata la primavera, che di sia addirittura il sole. Migliaia di bandiere giallo-rosse sventano prima all'Olimpico e poi per la città, come un fiume di fuoco, spezzando il grigiore di una giornata meteorologicamente cupa, dimessa, almeno per il momento.
E i boati di gioia, i cortei di auto per le vie del centro, i clacson impazziti completano l'illusione, facendo sentire anche il calore di questa improvvisa ondata che attraversa Roma.
Ma non c'è capovolgimento nella rotazione delle stagioni: è solo successo che la Roma ha vinto il derby pu-

mero 101 battendo la Lazio alla pura di misura, ma del tutto meritatamente. Perché la Roma ha fatto un deciso passo in avanti rispetto alle precedenti partite (un solo gol segnato, una sola vittoria e due pareggi) pur non attingendo ai vertici toccati in coppa Italia, quando appunto colse la prima affermazione sui cugini bianco-azzurri dopo quattro anni di digiuno.
Ha fatto un deciso passo avanti in gran parte per il rientro di Cordova che ha restituito ordine, fantasia e lucidità al complesso, ma anche perché Liedholm ha allentato le briglie sul collo della squadra permettendole di rinunciare alla famosa (e per taluni famigerata) ragnatela, e ancora perché tra i file giallorossi si sono avute ottime prove individuali a cominciare dal giovanissimo Penzo (che ha messo in difficoltà prima Oddi e poi Ghedin) per continuare con De Sisti (autore del punto decisivo) per finire con Morini (impertinente, instancabile e con Peccennini (che ha giocato bene sia contro Garlaschelli sia, più tardi, contro Chinaglia).

Probabilmente però tutto ciò non sarebbe bastato a riconsegnare obblighivamente anche il più accanito sostenitore giallorosso, se contemporaneamente non si fosse verificato un altro «calo» della Lazio, anche rispetto alle ultime non esaltanti prestazioni offerte contro il Cagliari, a Napoli e con l'Inter. Un «calo» che ha investito innanzitutto il complesso: la Lazio famosa per il suo collettivo, per il suo gioco armonico che la aveva portata a vincere (e a esagerazione) la squadra italiana più olandese, si è quasi subito disunita, ignorando i consueti schemi abituali per fare solo confusioni.
Un eccessivo nervosismo (eolante soprattutto in Chinaglia che ha spesso invitato il centro compagno) e, per primo, il centro quasi sempre arretrato a centro campo, non aveva colpe sulla coscienza? E probabilmente anche la causa principale di questo «calo». Ma non si può ignorare che la Lazio ha deluso anche sotto il profilo del comportamento dei singoli, tanto che il tecnico ha assegnato un voto superiore al 6 ad uno dei bianco-azzurri: il che può costituire un'altra causa del «calo» prima citato, come invece si è verificato un effetto perché si sa che alla Lazio, salvo poche eccezioni, non ci sono individualità di spicco, ma i giocatori generosi di idee e di fantasia che brillano soprattutto per merito del «collettivo».

Ora spetterà a Maestrelli di sciogliere l'enigma con la avvertenza che se si tratterà solo di nervosismo la soluzione sarà abbastanza semplice: mentre se tutto dipenderà da un «calo» generale del sistema il intervento ovviamente sarà assai più difficile.
Al cronista il compito di girare il film del 90' che si apre con un «flash back» opera di castibani all'indietro. Perché durante la notte c'è stata una deplorabile chiasata sotto l'albergo che ospita il ritiro della Lazio ad opera di castibani tifosi giallorossi, con caroselli di auto, sassate, frastuoni per disturbare il sonno dei giocatori laziali, fino a che non è intervenuta la polizia chiamata da Maestrelli. Lo stesso allenatore laziale poi al momento in cui si è affacciato, prima dell'inizio della partita, per dare un'occhiata al terreno di gioco, è stato raggiunto da una sassata al capo (tirata da un signato appostato nel primo a quello della tribuna) tanto che è entrato in campo con un vistoso cerotto.

Le cose migliori si sono viste all'inizio, per merito del Lazio che, liberatasi dalla famosa ragnatela, si è subito proiettata in avanti sotto la spinta di un Cordova desideroso di dimostrare che è sempre stato bene, non solo prima della partita con la Juve, ma anche prima delle partite con il Varese e l'Ascoli. (Quando fu messo in disparte perché qualcuno lo aveva trovato «malandato».)
Appunto Cordova in apertura invita in avanti Negrisolo che a sua volta rimette al centro costringendo Oddi ad un rinvio affannoso; sulla traiettoria c'è Prati che si avventa ma senza riuscire ad intercettare per la facile ribattuta a rete.
Poi è Morini che fa gridare al goal mandando di testa il pallone su cross di Peccennini; e ancora Morini subito dopo spara da 30 metri costringendo Pulici ad una parata in due tempi.
La Lazio replica con una punizione di Chinaglia (7-1) in crescendo mentre la Lazio vaga sul campo come un pallone. Tuttavia nulla cam-

IL DOPO-PARTITA DEL DERBY ROMANO

De Sisti: il gol più bello

Liedholm: «Finalmente una vittoria che ci premia dopo tanta sfortuna»

Gravi accuse di Chinaglia

«Molti miei compagni giocano al risparmio» - Maestrelli minimizza

ROMA, 1 dicembre. «I giocatori giallorossi — esordisce Liedholm appena uscito dagli spogliatoi — si sono incaricati di dimostrare con una partita gagliarda e piena di determinazione, quanto fosse bugiarda la classifica della squadra. Rispetto alle ultime prestazioni, alcune delle quali ugualmente pregevoli anche se sfortunate, abbiamo avuto un Cordova in più, in grado di mantenere il possesso della palla assieme a De Sisti e di dare quindi fiducia all'intera complessa».
Il tecnico svedese parla poi ad elogiare il giovane Penzo, autore di una gara notevole per tenacia e continuità di rendimento. «Il giovanotto viene dalla Quarta Serie e ha dovuto faticare un poco prima di assuefarsi al ritmo della prima squadra; i progressi tuttavia sono costanti e non credo di esagerare pronosticandogli un brillante avvenire in serie A».

ROMA, 1 dicembre. Una giornata per Maestrelli da dimenticare al più presto. Alla sconfitta amara, come lui stesso l'ha definita, il trainer biancazzurro porta i segni di questo 101° derby. Una sarsa lanciata da un litoso giallorosso ha fatto centro sulla buca di Maestrelli: due punti di sutura e un cerotto, poi l'amara delusione per la sconfitta.
«Abbiamo perso — afferma Maestrelli — non ci sono scusanti. La Roma ha giocato meglio di noi, ha dimostrato un'ottima intesa tra reparto e reparto. Ma soprattutto la squadra di Liedholm ha mantenuto la calma, mentre noi ci siamo lasciati prendere da un nervosismo che alla fine ha danneggiato la nostra azione offensiva».

Il nodo della partita è stato il centro campo — conclude Liedholm — e a centro campo noi abbiamo puntato tutte le carte. Sapevamo che in quanto a dinamismo avremmo potuto soccombere quindi Cordova, Morini, De Sisti e gli altri hanno cercato di mantenere il controllo delle operazioni, riuscendoci perfettamente».
Ed ora scollano De Sisti autore della marcatura: «Morini è sceso molto bene sulla fascia sinistra del campo anticipando Wilson e centrando dalla mia parte. Io sono entrato con decisione, convinto di tirare molto forte ed ho azzeccato l'angolino alla destra di Pulici».

«Credo — ha risposto il trainer biancazzurro — che la squadra non gira come dovrebbe, per fattori psicologici e non per altre cause».
Questa affermazione è stata fatta da Maestrelli anche in precedenti incontri, ma non soddisfa i giornalisti presenti che invece avanzano l'ipotesi di dissidi interni tra i giocatori. A questo proposito Maestrelli risponde che ognuno ha il suo carattere e che nella passata stagione motivi di discussione e di risentimento tra i suoi ragazzi ce ne sono stati tanti, tuttavia il gioco è stato sempre a buon livello.
Sulla partita Maestrelli aggiunge di essere soddisfatto per l'esordio di Ghedin, mentre sul rientrante D'Amico, secondo lui, avrebbe influito il clima del derby. Quindi non si è espresso secondo le sue possibilità, invece dichiara che nella Lazio vi sono alcuni suoi compagni che giocano al «risparmio». «Ho cercato — afferma Giordano — di ritornare indietro e di trascinare gli altri a batterli con più convinzione, preoccupandomi di non farli scivolare via come un tempo. Ma è costato anche questa sconfitta». Anche Nanni che è stato relegato in panchina, è apparso polemico, dicendo che non si meritava di fare lo spettatore.
In conclusione un po' di «marella», ma Maestrelli non si lascia turbare. Lui è sicuro in una prossima riabilitazione.

Un gol per parte tra Varese e Cesena (1-1)

90' di noia: decide l'arbitro coi rigori

I romagnoli hanno giocato tutta la partita in dieci per l'espulsione al primo minuto di Ammoniaci

MARCATORI: Bertarelli (C) al 13' su rigore, Prato (V) al 20' su rigore, del primo tempo.
VARESE: Fabris 7; Valmasoli 3 (al 13' Trevisanello n.g.); Perego 6; Borghi 7; Lanzani 4; De Vecchi 5; Bonafè 5; De Cecco 5; Sussaro 5; Martini 2; Sperotto 2. (12. Della Corna, n. 13 Zignoli).
CESENA: Galli 4; Ceccarelli 5; Ammoniaci (non giu.); Brignani 5; Danova 6; Cera 6; Oriandi 6; Catana 6 (al 34' del secondo tempo Zuccheri n.g.); Bertarelli 7; Rognoni 6; Bardon 6. N. 12 Boragna, n. 14 Toschi.
ARBITRO: Schena di Foglia, 6.
NOTE: Spettatori 10 mila, di cui 2.032 paganti per un incasso di cinque milioni 200 lire. Angoli 8-2 per il Varese (2-1 per il Cesena). Ammoniti Prato al 37' per gioco scorretto e Galli al 13' della ripresa per temporeggiamento. Esordio in serie A nel Varese per Trevisanello, classe 1953.

novare che mai fino ad ora s'è riscontrata in incontri di campionato.
Il Cesena, per parte sua, dopo aver perso Ammoniaci, si è chiuso logicamente «a rancio» in difesa, affidandosi esclusivamente ad alleggerimenti in contropiede; e per la verità quelle rare volte che Bordon o Bertarelli si sono presentati nell'area varesina, sono riusciti a creare il panico tra i difensori di casa.
Non s'è ancora spento l'eco del trillo d'inizio, che c'è già un giocatore del Varese a terra, non ha visto quel che è accaduto, si consulta con il guardalinee e decide di espellere Ammoniaci, reso di aver colpito il volto dell'attaccante varesino con una gomitata. Il Cesena si trova così con un uomo in meno già fin dall'inizio; un handicap notevole che si aggrava con lo schieramento difensivo, alla ricerca di un lampo per arginare la supremazia numerica dei padroni di casa.
Al 10' prima incursione del Cesena con Rognoni che termina a terra in area, reclamando inutilmente per un rigore che non c'è. La massima punizione a favore del romagnolo arriva però inaspettata al 13': il varesino Lanzani interviene per ben due volte falsamente su Bertarelli in area. Nella seconda mette a terra l'attaccante romagnolo. L'arbitro senza esitazione concede il rigore, che lo stesso Bertarelli trasforma battendo Fabris con un tiro debole ma finito sulla sinistra. E' il 1-0 per il Cesena, del tutto inaspettato, proprio per la situazione numerica delle due formazioni.
Cinque minuti più tardi l'espulsione di Ammoniaci, gentilmente concesso al Varese dall'arbitro Schena: il varesino visto che esiste il sospetto che Danova abbia commesso il fallo appena fuori area e non dentro. Il direttore di gara però concede la massima punizione che lo specialista Prato trasforma, permettendo al Varese di tornare al gol dopo quattro domeniche di astinenza.

Enrico Minazzi

Con una punizione-bomba di Sormani il Vicenza strappa il pareggio (1-1)

PER LA SAMP UN ALTRO PUNTO PERSO

Gran mole di gioco del centrocamp blucerchiato, ma inefficienza delle «punte» - La rete di testa di Prunecchia, mentre Bedin ha colpito un palo

MARCATORI: Sormani al 14' (V) e Prunecchia (S) al 20' del primo tempo.
SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arduo 6; Rossinelli 6; Lippini 6; Bedin 6; Valentini 6; Boni 6; Magistrelli 5 (Fotia dal 16' del s.t.); Salvi 5; Prunecchia 6. N. 12 Sultro, n. 13 Volpato, n. 14 Nicoletti.
VICENZA: Bardin 7; Gorin 6; Longoni 5; Bernardis 6; Ferrante 6; Berni 6; Galuppi 5; Savoldi 11. Sormani 7; Faloppa 6; Vitali 6. N. 12 Sultro, n. 13 Volpato, n. 14 Nicoletti.
ARBITRO: Mascali 4.
NOTE: stupenda giornata di sole primaverile. Ammonizioni, tutte per proteste, al capitano blucerchiato Salvi, a Galli nel piccolo campo (3-2) per la Sampdoria. Spettatori 20 mila circa, di cui 11.602 paganti per un incasso di lire 22.535.000. Antidoping negativo. Magistrelli ha lasciato il campo al 16' della ripresa, sostituito da Fotia, per una lieve contrattura.

La vittoria alla quale Corsini tanto teneva per rimanere a galla nel piccolo campolino per la salvezza, non è arrivata ed il Vicenza, come Puricelli aveva previsto, si è visto in una così cattiva situazione da non poter contare su un utilissimo punto, grazie ad una punizione-bomba di Sormani pareggiata poi da uno stupendo colpo di testa di Prunecchia in tutto.
«Siamo stati delabbuati a farci fare un gol da trenta metri — ha poi detto l'allenatore blucerchiato — ed è logico che ne paghiamo le conseguenze, perché non possiamo un attacco in grado di realizzare gol a raffiche. Per fortuna Prunecchia ha indovinato quella bella zuccata ed altrettanto ha fatto Bedin, nella ripresa, ma purtroppo il palo questa volta ha respinto. E' decisamente un punto perduto e dovremo cercare di recuperare strada facendo: le due prossime partite in trasferta, con la Ferrania e con l'Ascoli — sentenzia Corsini — saranno determinanti agli effetti della nostra salvezza».

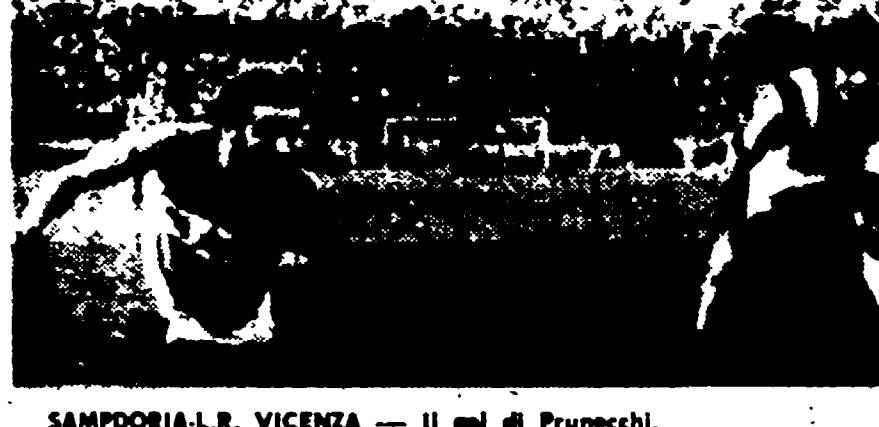
Inutile dire che Puricelli è pienamente soddisfatto del risultato: «Potremmo fare di più con maggiore attenzione, ma queste erano le nostre aspettative e, in fondo, non sarebbe stato giusto andare oltre».

Il pareggio, in definitiva, è il risultato più regolare fra queste due squadre che si scontrano in campo nell'avanzata delle segnature. Forse i blucerchiati posseggono un centrocampo più massiccio e manovrere, al quale tuttavia non corrisponde una prima linea capace di tradurre in gol il grande lavoro svolto; il Vicenza, meno forte dietro, fa invece più paura in avanti e si muove con disinvoltata sicurezza, per cui crea qualche preoccupazione alle difese avversarie che sono costrette a non sgarrarsi troppo. Anche perché Sormani, sornione come sempre, non ha perduto il vecchio smalto ed è sempre pericoloso ogni volta che mette il naso in prossimità dell'area di rigore.

Sampdoria e Vicenza si sono affrontate con coraggio e dignità, senza ricorrere ad astuzie tattiche, per cui lo incontro è risultato persino piacevole, nonostante questo strano arbitro Mascali abbia tentato in ogni modo di rovinarlo con illogiche decisioni, come d'altronde ormai suo costume.
Questi gli accoppiamenti nelle marcature: Amuzzo-Galuppi, Prini-Vitali, Rossinelli-Sormani, Bedin-Bernardis, Valentini-Savoldi, Boni-Faloppa, Salvi-Longoni, Magistrelli-Berni, Prunecchia-Gorin. «Liberi»: Lippi e Ferrante.
La Sampdoria accelera subito i tempi ma le sue punte Magistrelli e Prunecchia, in assenza del vecchio ma validissimo Maraschi, non sono capaci di portare il colpo che decide e balzonnano inutilmente nei pressi dell'area avversaria. Sormani galoppa invece in lungo e largo alla ricerca di spazio e, all'11', tenta un colpo che si atterra ad una trentina di metri dalla porta, in posizione diagonale. Calcio fortissimo lo stesso Sormani che buca la barriera, sorprende Cacciatori e lascia la doccia fredda scottate i blucerchiati che reagiscono di buona lena, ricominciando a tessere azioni, talvolta anche belle e piacevoli, al 20' portano alla conquista del pareggio. Rimessa letale di Rossinelli a tre quarti campo e palla a Valentini che gliela restituisce in profondità verso il fondo. Rossinelli rincorre la sfera e, prima che oltrepassi la linea, riesce a scaraventarla al centro dove Prunecchia è pronto, in tuffo, a darle la zuccata giusta per mandarla alle spalle di Bardin.

Sul pareggio la Sampdoria riprende a macinare gioco, ma il Vicenza non si lascia abbondare e rimane sulle sue azzardando qualche puntata in avanti soltanto quando non può proprio farne a meno perché la squadra di casa è tutta sbilanciata, ma non ne esce niente né di qua né di là per i motivi già detti. Magistrelli e Prunecchia si distinguono per la loro intemperanza e per la mancanza di idee, per cui inutile risulta l'intelligente lavoro di un Salvi in condizioni davvero eccezionali. Al 41' il Vicenza rischia l'autorete per una deviazione della barriera su calcio piazzato di Salvi, ma Bardin riesce a mettere in angolo il pallone e al 47' lo stesso Occasionissima per Prunecchia al 6' della ripresa, ma l'area blucerchiata, a due passi dal portiere avversario, scappa battendo il palo. Prunecchia non dall'obiettivo un cross smarcante di Bedin.
Grosso pericolo portato da Sormani al 13' con uno slalom in area che lo conduce al tiro, deviato con grande bravura da Cacciatori. Al 22' Bedin indirizza di testa a rete su servizio preciso di Salvi, ma il palo respinge la pallon-gol e al 37' lo stesso Bedin viene atterrito in sandwich in area tra Ferrante e Bernardis, senza che l'arbitro faccia un piega.
Fischiate Mascali è talmente consueto che la gente non si diverte neppure più e, così, si ridacchia compassionalmente, in attesa del fischio.

Stefano Percù



SAMPDORIA-L.R. VICENZA — Il gol di Prunecchia.

B: comandano Verona e Perugia, si arena il Genoa

Tornano alla vittoria gli scaligeri (1-0)

Poco ha potuto fare l'Avellino (3-1)

Ancora una sconfitta in trasferta degli uomini di Vincenzi (0-1)

L'onore delle armi *Gli umbri* al valoroso Parma *da favola* contro il solido Foggia

Lo stesso Codé ammette: «E' la più bella squadra sinora ammirata al Bentegodi»

MARCATORE: Busatta (V) al 13' s.t.
VERONA: Giacomi 7; Gasparini 5; Sirena 6; Busatta 8; Cattaneo 5; Cozzi 6; Domenighini 8; Mazzanti 6; Luppi 5 (dal 67' Vriz 5); Turini 6; Ziloni 5 (12. Porrino; 13. Nanni).

Faticato 1-0 dell'Atalanta contro il Como

Partito Heriberto ma il «brutto gioco» è rimasto

MARCATORE: Scala (A) al 30' del primo tempo.
ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 5; Divina 7; Rocca 5; Andena 6; Marchetti 6; Veronichia 5; Scala 6; Nustolzi 4; Russo 6; Rizzali 6. N. 12 Tamburini, n. 13 Bertolini, n. 14 Giustini.



ATALANTA-COMO — Conclusione di testa di Musilelli.

SERVIZIO BERGAMO, 1 dicembre
Vi sono molte strade per arrivare al successo, ma l'Atalanta, fedele al suo recente passato, ha scelto la meno entusiasmante. Vittoria di stretta misura, e da un'azione piazzata, accolta tiepidamente dal pubblico che si è reso conto come il cambio di un allenatore non sia riuscito a cambiare i giochi. Adesso le residue ambizioni ammesse che ancora ve ne siano, sono definitivamente ridimensionate. Una sola attenuante, la forma di Marchetti, le assenze degli squallifici Lugnan e Mastropasqua.

SERVIZIO VERONA, 1 dicembre
Il Parma non ha tradito le attese. «A Verona» giocare, ma a viso aperto» aveva annunciato l'allenatore Sereni. E così è stato. L'incontro è apparso a tratti entusiasmante: ma che si è svoltato principalmente in area alla ricerca affannosa del gol ed ospiti che replicano prontamente in contropiede rendendosi pericolosi. Bonci, Corbellini e Neumair non hanno saputo concludere con misura altrettanti deliziosi inviti dell'onnipresente Bonci, Corbellini e Neumair ed oggi anche straordinariamente preciso.

Attorno a lui un centro campo agile, con Colonnelli ed Andruzza sempre risoluti sia in fase difensiva che di rilancio, e con un Corbellini in accordo a dar man forte ai reparti arretrati. In difesa Ferrarini, Mantovani, Benedetto e Daolio, si sono prodigati con determinazione agonistica e con acume tattico, schierandosi tutti nell'avantarea della propria area onde evitare «infortuni da rimbalzo».

Note positive anche per le punte Bonci e Neumair, incisive come non mai. In sintesi, un Parma dal gioco vivace e spumeggiante che ha finito per imbriacciare proprio il primo tempo un Verona arduo e fuori misura.

In effetti i locali avevano cominciato male, rinvii alla cartolina, passaggi e telefonati e il gioco monotonico. Era una brutta copia del Verona formato standard; c'erano stanchezza, è vero, alcune palle gol a vuoto, ma Sirena prima e Luppi e Corbellini avevano incredibilmente fallito il bersaglio a due passi dalla porta.

Eppure era il centrocampo a non convincere, nonostante il gran lavoro di Corbellini, Ghigni e di Busatta nel tentativo di rimettere ordine ad un reparto oggi straordinariamente lento e disarticolato. E' emerso nella difesa una sicura garanzia di tenuta: Cattaneo appariva in difficoltà su «pie veloce» Neumair, e lo stesso Gasparini aveva il respiro affannoso contro un Bonci letteralmente scatenato. Il pari dei primi 45 minuti di gioco appariva, dunque, di una logica quasi matematica.

Nella ripresa, il Verona ha la fortuna e l'abilità di andare in gol quasi subito. Siamo al 13'; cross di Domenghini dalla sinistra, finta istintiva di Ziloni che inganna tutti tranne l'accorrente Busatta che insacca d'esterno facendo secco il pur bravo Bertoni.

La reazione del Parma è di quelle rabbiose. Ora Sereni fa avanzare il centro campo di 20 metri e lo stesso Corbellini finge di terza punta. Ed è appunto quest'ultimo a sprecare a porta vuota il più incredibile del gol al 17' su confusa azione in area veronese.

Adesso le scorribande offensive del Parma sono a getto continuo, a volte confuse ma quasi sempre giustificate. I locali si difendono alla meno peggio cercando sporadicamente manovre di alleggerimento per altro controllate e smentite dai disastrosi parmensi, oggi praticamente insuperabili.

Sul finale il «forcing» degli ospiti si fa addirittura assistente. Ma di concreto solo mischie furibonde in area veronese e le solite punizioni dal limite, a conferma di quanto agonisti siano risultati i toni accesi dell'incontro.

«Meritavamo almeno il pareggio» afferma Sereni tutto scosso. «E' la forza di questa Parma. E' la più bella squadra da sino ad ora ammirata al Bentegodi» dice quasi con candore. Una squadra, insomma, sconfitta con tutti gli onori. Sfortuna compresa.

Antonio Bordin

Tre gol di Scarpa di cui gli ultimi due (i decisivi) sicuramente da antologia

MARCATORE: Scarpa (P) al 27' del p.t.; Facco (A) al 22', Scarpa (P) al 28' e 31' del secondo tempo.
PERUGIA: Marconelli 7; Nappi 7; Raffaeli 8; Savola 7; Frosio 8; Picella 7 (dal 28' del s.t. Balardo); Scarpa 9; Sinaglia 7,5; Solter 6; Vanni 6; Pellizzari 6 (N. 12 Malizia; n. 13 Marchel); AVELLINO: Piccoli 8; Lo Gozzio 7; Ripari 6; Cappelletti 5; Ferrarini 8; Reno 6; Schilliro 7; Impropa 6; Ferrarini 7; Fava 7,5; Petrini 6 (N. 12: Marson; n. 13: Ceccarini; n. 14: Salpini).
ARBITRO: Prati di Parma, 6.

SERVIZIO PERUGIA, 1 dicembre
E' stata una partita splendida che si è risolta in una delle più belle del calcio di emozioni. Per tutti i primi 45 minuti si è ammirato un Perugia da favola al livello delle più perfette prestazioni fornite quest'anno. I giocatori, hanno imposto all'ora un ritmo infernale impadronendosi del centrocampo. Di qui partivano azioni a getto continuo una più bella dell'altra che proseguivano sulle fasce laterali avvalendosi anche di inserimenti a turno della retroguardia, per concludersi con trasfrazioni alla base, ma sempre pericolosissimi perché prendevano d'infila una difesa battuta in velocità.

Impossibile elencare le palle gol create in questa fase. Ricorderemo solo due miracoli di Piccoli su testa di Pellizzari al 13' e su tiro cross di Solter al 25'. Al 27' arriva quel gol che ormai appartiene più che maturo. Su rimessa laterale la palla giungeva a Raffaeli spostato all'estremo destro. Ecco corto indietrotto smarrito l'ingia che arrestava e crossava verso il centro area. Nel groviglio Scarpa toccava quel tanto che bastava a spazzare i cuccioli.

Il risultato con cui andava al riposo era senza dubbio avaro per i padroni di casa che avrebbero meritato un vantaggio almeno doppio. Ma al rientro in campo si è verificato il rovesciamento di fronte. Il Perugia aveva speso troppo: almeno metà degli uomini sembrava a pezzi. Si riserava l'Avellino si buttava a bassa alla ricerca dell'uno a uno. Gli irpini mettevano in mostra un gioco niente male con un paio di Cappelletti in fase di costruzione e su Fava in fase di rifinitura.

Per 20 minuti il Perugia era schiacciato in area e al 22' il risultato si era impacciato. Su un pallone spinto da Ferrari si inseriva astutamente fra Raffaeli e Marconcini e incornava a botta sicura da pochi metri. Scarpa lancia e zava sul palo ma il solito Facco appostato sull'altro vertice dell'area piccola si avventava sul rimpallo e ribatteva nella porta incassando.

Momento di gelo sugli spalti: restava un quarto della partita e il Perugia sembrava fisicamente senza ginocchia. Ma il risultato con cui andava al riposo era senza dubbio avaro per i padroni di casa che avrebbero meritato un vantaggio almeno doppio. Ma al rientro in campo si è verificato il rovesciamento di fronte. Il Perugia aveva speso troppo: almeno metà degli uomini sembrava a pezzi. Si riserava l'Avellino si buttava a bassa alla ricerca dell'uno a uno. Gli irpini mettevano in mostra un gioco niente male con un paio di Cappelletti in fase di costruzione e su Fava in fase di rifinitura.

Per 20 minuti il Perugia era schiacciato in area e al 22' il risultato si era impacciato. Su un pallone spinto da Ferrari si inseriva astutamente fra Raffaeli e Marconcini e incornava a botta sicura da pochi metri. Scarpa lancia e zava sul palo ma il solito Facco appostato sull'altro vertice dell'area piccola si avventava sul rimpallo e ribatteva nella porta incassando.

Momento di gelo sugli spalti: restava un quarto della partita e il Perugia sembrava fisicamente senza ginocchia. Ma il risultato con cui andava al riposo era senza dubbio avaro per i padroni di casa che avrebbero meritato un vantaggio almeno doppio. Ma al rientro in campo si è verificato il rovesciamento di fronte. Il Perugia aveva speso troppo: almeno metà degli uomini sembrava a pezzi. Si riserava l'Avellino si buttava a bassa alla ricerca dell'uno a uno. Gli irpini mettevano in mostra un gioco niente male con un paio di Cappelletti in fase di costruzione e su Fava in fase di rifinitura.

Per 20 minuti il Perugia era schiacciato in area e al 22' il risultato si era impacciato. Su un pallone spinto da Ferrari si inseriva astutamente fra Raffaeli e Marconcini e incornava a botta sicura da pochi metri. Scarpa lancia e zava sul palo ma il solito Facco appostato sull'altro vertice dell'area piccola si avventava sul rimpallo e ribatteva nella porta incassando.

Momento di gelo sugli spalti: restava un quarto della partita e il Perugia sembrava fisicamente senza ginocchia. Ma il risultato con cui andava al riposo era senza dubbio avaro per i padroni di casa che avrebbero meritato un vantaggio almeno doppio. Ma al rientro in campo si è verificato il rovesciamento di fronte. Il Perugia aveva speso troppo: almeno metà degli uomini sembrava a pezzi. Si riserava l'Avellino si buttava a bassa alla ricerca dell'uno a uno. Gli irpini mettevano in mostra un gioco niente male con un paio di Cappelletti in fase di costruzione e su Fava in fase di rifinitura.

Per 20 minuti il Perugia era schiacciato in area e al 22' il risultato si era impacciato. Su un pallone spinto da Ferrari si inseriva astutamente fra Raffaeli e Marconcini e incornava a botta sicura da pochi metri. Scarpa lancia e zava sul palo ma il solito Facco appostato sull'altro vertice dell'area piccola si avventava sul rimpallo e ribatteva nella porta incassando.

Momento di gelo sugli spalti: restava un quarto della partita e il Perugia sembrava fisicamente senza ginocchia. Ma il risultato con cui andava al riposo era senza dubbio avaro per i padroni di casa che avrebbero meritato un vantaggio almeno doppio. Ma al rientro in campo si è verificato il rovesciamento di fronte. Il Perugia aveva speso troppo: almeno metà degli uomini sembrava a pezzi. Si riserava l'Avellino si buttava a bassa alla ricerca dell'uno a uno. Gli irpini mettevano in mostra un gioco niente male con un paio di Cappelletti in fase di costruzione e su Fava in fase di rifinitura.

Per 20 minuti il Perugia era schiacciato in area e al 22' il risultato si era impacciato. Su un pallone spinto da Ferrari si inseriva astutamente fra Raffaeli e Marconcini e incornava a botta sicura da pochi metri. Scarpa lancia e zava sul palo ma il solito Facco appostato sull'altro vertice dell'area piccola si avventava sul rimpallo e ribatteva nella porta incassando.

Momento di gelo sugli spalti: restava un quarto della partita e il Perugia sembrava fisicamente senza ginocchia. Ma il risultato con cui andava al riposo era senza dubbio avaro per i padroni di casa che avrebbero meritato un vantaggio almeno doppio. Ma al rientro in campo si è verificato il rovesciamento di fronte. Il Perugia aveva speso troppo: almeno metà degli uomini sembrava a pezzi. Si riserava l'Avellino si buttava a bassa alla ricerca dell'uno a uno. Gli irpini mettevano in mostra un gioco niente male con un paio di Cappelletti in fase di costruzione e su Fava in fase di rifinitura.

Il Brescia vendemmiato ad Alessandria (0-2)

È tabù per i grigi il terreno di casa

Reti di Jacolino e Michesi - Le numerose e valide attenuanti di Castelletti - Un Bertuzzo un tantino deludente

MARCATORE: Jacolino al 36' del p.t.; Michesi al 7' del s.t.
ALESSANDRIA: Pozzani 6; Di Eriano 7; Vanni 6; Reia 5 (Mazzia dal 20 del s.t. 6). Barbero 6; Maldera 6; Manuelli 6; Volpato 7; Franceschelli 5; Dalle Vedove 5; Bilo 6. N. 12 Croci, n. 13 Uneri.
BRESCIA: Borghese 7; Casati 6; Cagol 7; Fantì 6; Colzato 6; Boffi 5; Salvi 6; Franzoni 5; Micheli 7; Jacolino 7. Bertuzzo 5. N. 12 Murzilli, n. 13 Facchi, n. 14 Altobelli.
ARBITRO: Foschi di Forlì, 6.

SERVIZIO ALESSANDRIA, 1 dicembre
Secondo capitolombolo casalingo dell'Alessandria, e meritata vittoria delle «rondine» bresciane. Il 2-0 a favore del Brescia rispecchia fedelmente l'andamento della partita che se i grigi, nel secondo tempo, potevano almeno pareggiare. Senonché, ci ripetiamo ogni domenica, ai locali è mancata la punta capace di sfruttare le occasioni che si sono presentate.

A questo punto, visto che è tabù il campo amico, all'Alessandria conviene giocare tutte le partite in trasferta: infatti dei dieci punti in classifica, ben sette l'undici di Castelletti li ha ottenuti sui campi avversari, mentre su quello amico ha racimolato soltanto tre pareggi e subito due sconfitte.

E' sfumata ancora una volta per l'Alessandria l'occasione di far assaporare la gioia della vittoria ai suoi tifosi: nel presente campionato e, francamente, dobbiamo dire che i grigi hanno giocato al disotto delle loro possibilità per le assenze di Jacolino e Baisi che hanno costretto Castelletti a rivoluzionare la formazione e anche perché il rientro di Baisi, guardato da vicino, è infortunato, non è coinciso con una prestazione pari alle riconosciute capacità dell'atleta apparso ancora tu-

bante, tanto è vero che è stato poi sostituito da Mazzia.

Il Brescia è comunque squadra di tutto rispetto: giuoca un bel campo, con ottime punte degli uomini e dei reparti arretrati. Ha deus ex machina un po' di Bertuzzo, peraltro ben controllato da Jacolino, mentre Jacolino soprattutto, e gli altri giocatori, hanno fornito una prestazione più che lodevole.

Nel primo tempo poche le azioni di rilievo: l'Alessandria ad avere la prima occasione da rete al 16', ma Manuelli, a pochi passi da Borghese, si fa neutralizzare su un bel colpo di testa. L'iniziativa però è del Brescia e i locali devono faticare parecchio per contenere il gioco degli avversari, autori di alcuni tiri fuori bersaglio e il più pericoloso dei quali è quello di Bertuzzo il cui bel colpo di testa è finito fuori ai 31'.

Le «rondine» ottengono il gol al 36' con Jacolino che, su preciso passaggio di Michesi, spara a rete da fuori area, sorprendendo nettamente i Pozzani.

Altra musica e altro passo dei grigi nella ripresa che inizia di gran carriera ma, al 7', la doccia fredda del secondo gol bresciano: su centro di Jacolino, raccoglie bene Michesi, libero sulla destra dell'area alessandrina, ma forse fuori gioco; lo stesso Michesi evita il pericolo in uscita e infila a porta vuota.

L'Alessandria, pur con un gravoso passivo non si dà per vinta e tenta la rimonta, ma la sfortuna impedisce anche di accorciare le distanze. Dolso prima non aggancia a due passi dalla rete bresciana un prezioso pallone di Manuelli, poi spara sul portiere. Quindi è Volpato a sferrare un bel tiro di poco alto sulla traversa, imitato da Mazzia pochi minuti dopo.

Lino Vignoli

Il Novara passa a Brindisi (1-0)

MARCATORE: Turella (N) al 30' del s.t.
BRINDISI: Di Vincenzo 6; Mei 6,5; Vecchiè 6; Zagano 6,5; Fontana 6; Liguro 7; Chiarenza 5; Rufo 6; Marino 5 (dal 46' Incalza 6,5); Magherini 7; Bocolini 6. 12. Novembre; 13. Sensibile.
NOVARA: Baccin 6; Baccin 6,5; Bachlechner 6,5; Viviani 6,5; Udovitch 7; Ferrarini 6,5; Carrera 6,5; Ghio 7; Giannini 6 (dal 72' Faenzi); 12. Gallo; 14. Rolfo.
ARBITRO: Lazzaroni di Milano, 6.

NOTE: spettatori 7 mila circa. Incontro sostenuto in Terreno in ottime condizioni.

SERVIZIO BRINDISI, 1 dicembre
Il campo del Brindisi continua ad essere prodigo di punti per le grandi o presunte grandi squadre. Il Brindisi sprofonda nella crisi finendo all'ultimo posto, anche se in coabitazione, a quota 6.

Subita la rete ad opera di Bresciani, i liguri non hanno saputo reagire con il nerbo necessario - Meritato il successo dei pugliesi

Rossoblù senza attacco contro il solido Foggia

Il centrocampo di Bertuzzi è stato un po' deludente

MARCATORE: Bresciani (F) al 28' del primo tempo.
FOGGIA: Trentini 6,4; Cimenola 6,5; Pirazzini 5,5; Sali 6,5; Borgo 7; Favone 7,4; Lodetti 6,5; Bresciani 7; Insevelini 8, Enzo 5 (N. 12: Burrelli; n. 13: Bruschini; n. 14: Maffei).
GENOA: Girardi 4,5; Rossetti 8, Monti 6; Bittolo 7,4; Mutti 7,5; Rosato 7; Perotti 5, Rizzo 6, Pruzzo 7,4; Nencza 5; Corradi 4,5 (N. 12: Lonardi; n. 13: Della Blanchina; n. 14: Chiapparra).
ARBITRO: Gonella, da Torino, 6.

NOTE: Cielo coperto, piagnucoloso, temperatura da mezzo autunno. Spettatori circa 4.000, incasso 9.118.000 lire. Calci d'angolo 63 per il Foggia. Sorteggio antidoping per Borgo, Insevelini, Enzo, Rossetti, Mutti, Rizzo.

DALL'INVIATO FOGGIA, 1 dicembre
Anche stavolta, sul gruppo del Genoa, gol beccato in trasferta. E gol decisivo! Gliell'ha scaricato un Foggia forte non esaltante, non trascendentale, però più organizzato, senz'altro generoso, meritevole e solido in alcuni punti-chiave come i terzini e Pavone e come Insevelini e Borgo, le cui intenzioni e luci da maratona ha permesso a Lodetti di vivere e impostare e controllare con sufficienti tranquillità.

Contro questo Foggia che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di illudere, in qualche momento, i suoi sessanta affascinati. Ma in realtà, illusioni gracili, seguite da immediate delusioni. Due palloni, come vedremo, dipingono, ma non riescono a mettere in crisi il centrocampo di Bertuzzi, che si muove secondo schemi semplici e pratici, il Genoa non ha mancato di ill

Le altre di serie B

Passeggia il Palermo con la Spal (2-0)

Braida-La Rosa tandem vincente

Due gol nel primo tempo e per i rosaner il gioco è fatto

MARCATORI: La Rosa (P) al 21', Braida (P) al 44' del P... PALERMO: Trapani 6, Zanin 6, Vianello 6, Chirco 6, Pighi 6, Pepe 6, Favalli 6, 5, Barlassina 5, Braida 6 (Barbana, dal 20' della ripresa, 6), Valdes 6, La Rosa 6, 12, Bellavia, 13, Cerantola, SPAL: Zecchina 6, Lievore 5, Croci 6, Boldrini 6, Gelli 6, Fasolato 6, Sartori 5, Mongardi 6, Paina 5, Lanzetta 6, Pezzato 5, 12, Renzi, 13, Reggiani, 14, Manfrin.

DAL CORRISPONDENTE PALERMO, 1 dicembre. Netto, quanto meritato, successo del Palermo sulla Spal al termine di novanta minuti briosi e inesorabili del primo tempo con Braida e La Rosa. Nella ripresa i sicilianici hanno avuto svariate possibilità di impingere il bottino ma con scarsa fortuna. La Spal ha giocato una partita onesta, a tratti ha avuto anche la meglio nella zona nevralgica di centrocampo, ma Pezzato e Paina di rado sono riusciti a rendersi pericolosi per cui il Palermo tutto è stato più facile.

Su rigore acciuffata la Sambenedettese (1-1)

Salvo l'Arezzo a 2' dalla fine

MARCATORI: Simonato (S) 51', Fara (A) all'88' (su rigore). AREZZO: Candussi 7, Maggioni 5, Zazzaro 6, Casone 7 (dal 72' Fentili), Marini 6, Cecchetti 6, Muzas 7, Fara 7, Di Frete 5, Rigli 5, Viti 5, N. (N. 12; Ferretti, 13; V. S. V.). SAMBENEDETTESSE: Migliorini 7, Romani 7, del 6, Agretti 6, Anzuini 6, Castoraro 6, Ripa 6, Bianchini 7, Chimenti 6, Simonato 7, Basilio 6 (dal 58' Trevisan), N. 12; Martina, n. 14; Paquali). ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave, 6.

SERVIZIO TERNI, 1 dicembre. Un rigore a due minuti dal termine ha consentito all'Arezzo, sul neutro di Terni, di acciuffare il pari a spese di una guardiola Sambenedettese che stava ampiamente meritando il vantaggio, in un incontro oltremodo importante per le due compagini. Dopo i primi minuti di assetto della Sambenedettese ha preso il comando a capire di che panni vestisse la compagine avversaria. A centrocampo soprattutto i marchigiani, grazie ad una maggiore mobilità e ad una chiarezza di schemi, sembravano predevarsi a dettar legge. Dai piedi di Castoraro, Simonato e soprattutto Bianchini partivano i lanci ora per l'attivissimo Chimenti, ora per le due estreme Ripa e Basilio che con il loro gioco spumeggiante mettevano in evidente imbarazzo i propri angeli custodi. Erano proprio di Simonato al 14' e al 26' le conclusioni più pericolose per l'attento Candussi che ancora al 32' bloccava a terra una bella

È accaduto in serio C

Domina la paura di perdere

Rimini-Modena: un fiacco 0-0

Svettano le difese (e soprattutto quella canarina) in una partita senza storia

RIMINI: Scelocchini; Tugliach, Natali; Sarti, Agostini; Guerrini; Cingolati (dal 12' della ripresa); Di Maio, De Carolis, Romano, Aniclar, N. 12 Hostetter, n. 13 Marchi. MODENA: Bandieri; Piaser, Maticicani; Bellotto; Gibellini, Marinelli; Colombini; Ragnoli, Blasig, Zanon, Bellinzoni (dal 41' della ripresa Mazzoli). ARBITRO: Lops di Torino.

DAL CORRISPONDENTE RIMINI, 1 dicembre. Nulla di fatto fra Rimini e Modena al termine di una partita sul neutro della quale ha influito in modo determinante l'importanza della posta in gioco. Il rendimento delle due squadre, infatti, non è stato all'altezza del livello mostrato in precedenza. Il Rimini, in particolare — specialmente nel secondo tempo — ha risentito delle prestazioni non ottimali di alcuni elementi chiave come Di Maio, Romano e Natali, mentre lo attacco è apparso del tutto inefficace contro una difesa come quella modenese, che ha mostrato solidità e sicurezza.

Né ci è parsa azzeccata la mossa con la quale Angellino nell'intervallo ha sostituito Cingolati con Bacchini. L'avvicendamento, infatti, non ha dato i frutti sperati (svellimento del gioco), ma in compenso alla squadra biancorossa è venuto a mancare un giocatore sempre pericoloso, dotato di tiro potente, una carta da giocare contro l'ermetica difesa di Modena. De par suo il Modena ha imbastito un gioco fatto di una ragnatela di passaggi, che ha rallentato notevolmente il ritmo del gioco ed ha indotto Cingolati oltre misura la squadra di Angellino. Fra i canarini, oltre all'eccellente prova fornita dalla difesa, si è messo in evidenza il capitano Zanoni.

E' da rilevare, inoltre, la discutibile direzione di gara dell'arbitro Lops di Torino e dei due segnalanti, non tanto per aver sventato un rigore della ripresa, del gol di Romano (il numero 10 biancorosso — come ha convenuto lo stesso Angellino negli intervalli) — ma per aver impalato a guardare ma aveva invece una fiammata che la portava per due volte a sfiorare la marcatura nella prima occasione. La traversa a sostituirsi a Migliorini battuto da un tiro bruciante di Fara, giunto per altro a conclusione di un'azione ininterrotta, ha costituito una mossa discutibile da una guardia-linea che segnalava un fuorigioco di Rigli non rilevato dal direttore di gara. Due minuti prima l'arbitro Moretto dava un'interpretazione tutta sua ad un'andwich in area di Anzuini e Agretti ai danni di Mulesan optando per la punizione a due invece che a sanzionare il rigore. Nel secondo tempo al 6', la Sambenedettese passava con Simonato lesto a ribadire in gola una respinta del portiere su sua precedente conclusione. Per i marchigiani a questo punto il gioco sembrava fatto. L'Arezzo infatti sembrava accusare nettamente il colpo ed anzi riversarsi in avanti alla ricerca del pari scopriva inevitabilmente il fianco alle fucilate folate in contropiede degli avversari che avevano con Chimenti la occasione per chiudere definitivamente il conto. A due minuti dal termine invece il «colpo gobbo» del toscano Fara trasformava in un terzino Maggioni che concludeva la sua azione con un cross in area. Catto si elevava per intercettare di testa ma lo faceva tanto malamente che non solo mancava il pallone ma nell'atto di ricadere a terra lo andava ad inciocciare con un braccio. Era il rigore che Fara trasformava mandando il pallone a destra e il portiere a sinistra.

Massimo Laurenti

18.000 spettatori nel derby triestino di serie D

La vigilia dell'incontro funestata dalla morte del giovane calciatore Paolo Pierbattista

TRIESTE, 1 dicembre. Diciottomila spettatori, probabilmente un record per la serie D, hanno fatto da festosa prima della partita in un'atmosfera di cordoglio per la perdita di Paolo Pierbattista, un giovane calciatore di 21 anni, ucraino di nascita, che ha giocato per il club triestino. La partita, disputata tra il Triestina e il Veronese, è stata caratterizzata da un'atmosfera di cordoglio per la perdita di Paolo Pierbattista, un giovane calciatore di 21 anni, ucraino di nascita, che ha giocato per il club triestino. La partita, disputata tra il Triestina e il Veronese, è stata caratterizzata da un'atmosfera di cordoglio per la perdita di Paolo Pierbattista, un giovane calciatore di 21 anni, ucraino di nascita, che ha giocato per il club triestino.

A Parigi il colombiano era nettamente in vantaggio su Tonna La vittoria di Valdes offuscata dall'irregolare pugno del k.o.

Senza l'incidente probabilmente il campione si sarebbe imposto ai punti - Prima di decretare l'out, l'arbitro invitò lo sfidante a rialzarsi - «Il clan del francese — ha detto il referee — ha sbagliato sperando nella squalifica dell'avversario»

DALL'INVIATO PARI, 1 dicembre. Quel pugna non regolare sparato da Valdes verso la metà dell'undicesimo assalto è stato per Tonna la fine di un folle ma non impossibile sogno. Qualche attimo prima l'arbitro avrebbe gridato di svuotare, aveva sospeso momentaneamente la battaglia per dare uno sguardo alla ferita che intrattava di sangue il suo avversario. Era un autentico squarcio allo zigomo sinistro, e Gratien Tonna gli zigomi li ha molto pronunciati. Il medico di servizio stava in allarme per intervenire.

La «Pro» colleziona il decimo pareggio. PRO VERCELLI: Castellazzi; Sadocco, Jussich; Balocco, Codogno, Rossetti; Rossi, Scandroglio, Buononanni, Perini, Guarnieri, (12) Melli; (13) Merli; (14) Cavaglia. UDINESE: Zanier; Sgrazutti; Battola; Politti, Bonora, Stella; Stevan, D'Alessi, Passerini, Flaborea, Ferrari, (12) Marcatelli; (13) Girelli; (14) Pavesi. ARBITRO: Chiapponi, di Livorno.

NOTE: Oltre 4.000 gli spettatori, incassato sei milioni e mezzo di lire. Giornata di sole, abbastanza fredda. Sono stati ammoniti, tutti nel secondo tempo, Flaborea al 15' per un calcio ad un avversario, al 20' Politti per ostruzionismo; al 28' Scandroglio per un fallo su Politti; Ferrari e Guarnieri al 40' per reciproche scorrettezze. Calci d'angolo: 11 a 3 per la Pro Vercelli.

DAL CORRISPONDENTE VERCELLI, 1 dicembre. Partita così. Più slancio da parte della Pro Vercelli, più calma (e quindi più sicurezza nell'elaborazione del gioco) da parte dell'Udinese. Il risultato è giusto. Ancora una volta i bianchi hanno così fallito l'occasione di battere l'Udinese (da quando le due squadre si incontrano la Pro Vercelli non è mai riuscita a superare quella friulana). E così la Pro ha realizzato il decimo pareggio in questo campionato, un primato davvero stupendo.

Il caos è durato circa una mezz'ora e sotto le luci delle TV americane che avevano trasmesso in diretta questo campionato del mondo per il pomeriggio sportivo del sabato. Gli spettatori d'oltre Atlantico devono essersi divertiti due volte: per il combattimento che è stato duro, virile, intenso, spettacolare, drammatico, polemico; e inoltre per la mischia di dopo, che deve aver ricordato loro i famigerati «saloons» del film del West. Insomma è stata una festa per i tipi che adorano i «thrilling», il trillo emotivo, le zuffe, i pugni. Finalmente, tornata la tranquillità, o quasi, nell'immenso Palais des Expositions, dove erano convenute circa 8 mila persone, la situazione si è schiarita. L'arbitro Desuvert ha dichiarato con voce ferma: «Sono sicuro che Valdes ha colpito dopo il mio "break", però sono altrettanto sicuro che Tonna poteva rialzarsi in tempo ma non ha voluto. Forse il suo "clan" gli ha consigliato di stare giù sperando nella squalifica di Valdes, e stato un calcolo sbagliato».

Il manager americano Gil Clancy, finalmente, era tornato sereno: alla vigilia, beninteso, aveva detto che «Per Valdes avrebbe vinto per ko, nell'intervallo temeva qualcosa di fosco, magari un macchiavellistico inghippo. Prima che rientra parlatemi in fatti visto il sospetto Clancy entrare nel quadrato per controllare le corde. Forse il ring gli sembrava troppo stretto».

Il caos è durato circa una mezz'ora e sotto le luci delle TV americane che avevano trasmesso in diretta questo campionato del mondo per il pomeriggio sportivo del sabato. Gli spettatori d'oltre Atlantico devono essersi divertiti due volte: per il combattimento che è stato duro, virile, intenso, spettacolare, drammatico, polemico; e inoltre per la mischia di dopo, che deve aver ricordato loro i famigerati «saloons» del film del West. Insomma è stata una festa per i tipi che adorano i «thrilling», il trillo emotivo, le zuffe, i pugni. Finalmente, tornata la tranquillità, o quasi, nell'immenso Palais des Expositions, dove erano convenute circa 8 mila persone, la situazione si è schiarita. L'arbitro Desuvert ha dichiarato con voce ferma: «Sono sicuro che Valdes ha colpito dopo il mio "break", però sono altrettanto sicuro che Tonna poteva rialzarsi in tempo ma non ha voluto. Forse il suo "clan" gli ha consigliato di stare giù sperando nella squalifica di Valdes, e stato un calcolo sbagliato».

Coppa del re: i tennisti azzurri battono 5-0 i danesi

«CAPPOTTO» SCONTATO

DALL'INVIATO SAVIGNANO sul RUBICON. Savignano sul Rubicone, quindicimila laboriosi e pacifici abitanti, una amministrazione che funziona bene, un giovane sindaco d'Italia, Carlo Sarpietti, 27 anni, ha ospitato, con calore e gentilezza di puro stampo romagnolo, questa Italia Danimarca Coppa del re finito in un capotetto di 5 a 0 per i nostri colori.

Teatro della disfida — si fa per dire — è il Seven Sporting Club, un complesso polisportivo che nella sua sede ha in quella logica che vuole i piccoli centri di provincia sempre più spesso in grado di realizzare — a favore dello sport meglio e con più efficacia delle grandi città.

Gli organizzatori, impeccabili, sono stati sorretti da un pubblico folto, entusiasta, non meno competente. Il pubblico ha in testa il sindaco, una parte di questa vicenda sportiva. E lo si deve a lui se le due giornate di sport, dal risultato scontato, sono finite in un'atmosfera di cordoglio per la perdita di Paolo Pierbattista, un giovane calciatore di 21 anni, ucraino di nascita, che ha giocato per il club triestino.

Dal doveroso preambolo passiamo al racconto dei tre confronti: i residui due singolari e il doppio che hanno avuto il 5-0. Tonna e Zugarelli, meno accigliato del solito — anzi, lo si è visto spesso sorridere dietro ai baffi — ha aperto il programma. Avversario è il mancino Knut Nielsen, un danese di 22 anni, si propone unicamente perché lo vuole il calendario. In realtà tra Tonna e lo sprovveduto erede di Annetto, principe di ballata, c'è una sostanziale differenza che esiste tra il nostro numero due assoluto e il numero dieci della seconda categoria. Il «wing», tozzo e goffo e del tutto ignorante sul da farsi, non è riuscito che a parare qualche attacco inflando Zugarelli in fase di sbilanciamento. Ma Tonna non poteva avere una problema che abbia concesso due giochi all'avversario, rientra solo nell'economia delle esperienze. Il giovane azzurro, infatti, ha provato a forzare, nell'uso del rovescio, Nielsen, il personaggio giusto che gli veniva proposto per tentare esperimenti. Non è storia, comunque, con tutta la buona volontà, da raccontare. Il match è durato 45 minuti e si è fissato nel punteggio eloquentissimo di 6-1, 6-1. A questo punto l'Italia è avanti per due a zero. La fine di Ancona il 15, 14 e 15. La ci sarà qualcuno di ben altra taglia di questa Danimarca sprovveduta. Tanto per citare: Cecoslovacchia di Jan Kodex e Jiri Hrebec e l'Ungheria di Balasz Taroczy. Una musica diversa che non consentirà esperimenti. Bisognerà giocare e basta. E, possibilmente, vincere. Di tutt'altro stampo la se-

condotta partita. Il numero uno danese, Henrik Christensen, si è confermato eccellente giocatore da superfici veloci. Ieri ha costretto Zugarelli a cavar fuori tutta la sua sapienza tennistica. Oggi si è trovato a condurre 4 a 1 al terzo set con Corrado Barazzutti. Il danese serve bene, si muove sul campo con intelligenza e con misura. Quando disdegna a rete e allarga le lunghe braccia è come se evasasse una barriera invalicabile per l'avversario. E le lente palle di Corrado sono sempre andate a morire in quell'abbraccio implacabile. Christensen ha perduto so-



PARIGI — Tonna, colpito da Valdes, sulla stuoia conteso dall'arbitro.

10' round». A sua volta Gratien Tonna, il volto ancora insanguinato, le labbra più grosse del solito, un sorriso triste, ha mormorato: «Non ho mai sofferto! Sono stato colpito quando ho abbassato le mani dopo aver sentito lo stop dell'arbitro. Sono pronto a battermi di nuovo con Valdes, nessun problema, ho venticinque anni soltanto, diventerò campione del mondo. L'ho promesso a mia madre e ai miei fratelli». Allegro, quasi effervescente, il manager Gil Clancy ha invece dichiarato: «Noi siamo pronti a batterci di nuovo con Tonna quando lui vorrà, basta che la paga sia buona. L'incasso raccolto dal Palas des Expositions ha superato i 100 milioni, gli imprenditori hanno fatto un buon affare».

All'inizio dell'undicesimo round della battaglia di Parigi, l'arbitro Desuvert aveva un punto di vantaggio per Tonna, i giudici di sedia, cioè l'italiano Poletti e il tedesco Habach, due per Valdes, noi infine, vedevamo il colombiano davanti per tre punti. Senza l'incidente, probabilmente Rodrigo Valdes avrebbe vinto chiaramente ai punti, magari con verdetto controverso giacché gli arbitri non finiscono mai di sorprendere. E' evidente che quando Valdes ha sfiorato il pugno al combattimento per un minuto onde dar modo al colpo di riaversi.

Fuori dalle corde Antonio Miceli, il manager di Tonna, e Rocco Agostino hanno pule sbalorditi nella squalifica di Valdes, perché Parigi non è l'Italia dove i verdetti del genere sono possibili: basta ripensare a Gauthier oppure a Pizzoni.

Rodrigo «Rocki» Valdes è già, al contrario, un asso autentico come picchiatore e nella schermaglia. Egli possiede eccitabile e forse unico come scelta di tempo. Inoltre unisce un talento naturale per la boxe che lo rende un pugile magnifico. I suoi sinistri sono in grado di sfondare una bomba e malgrado l'aspetto fisico longilineo, quasi fragile, Rodrigo deve essere fatto d'acciaio. Ha incassato ininterrottamente parecchie raddellate mentre l'arbitro è riuscito ad «accompagnare» abilmente con il capo e con il corpo: il suo decimo round è stato splendido per rapidità, padronanza, disinvoltura e per la serie dei colpi doppiati e triplicati con il sinistro e con il destro. A nostro parere Carlos Monzon, il campione polacco versione WBA, non deve più sentirsi tanto sicuro e tranquillo come nel passato perché Rodrigo Valdes potrebbe sorprenderlo e batterlo. Sicuramente la sfida dei due campioni del mondo della medesima categoria, quella dei pesi medi, sarà uno spettacolo eccitante e forse unico come alto livello pugilistico. Rodolfo Sabbatini è già al lavoro per realizzarlo, forse a Montevideo. Nell'attesa Toni Licata, Vito Antuolermo, Michel De Onhiera, un brasiliano e tutti gli altri militanti 160 libbre possono attendere e magari migliorarne la sventura che giunge il loro turno.

Remo Musumeci RISULTATI

Italia batte Danimarca 5-0; Zugarelli batte Nielsen 6-1, 6-1; Barazzutti batte Christensen 6-3, 4-6, 8-6; Zugarelli-Bertolucci battono Christensen-Nielsen 6-3, 6-2.

Giuseppe Signori

Advertisement for Serie C football teams. It lists three teams: A: si stacca il Piacenza, B: colpaccio della Massese, C: Catania senza avversari. The text describes the success of these teams in the league, mentioning their strong performances and the challenges they face.

Large advertisement for 'LA SECONDA AUTO PER TUTTI?'. The ad promotes a second car for all, highlighting features like low cost, assistance, and flexibility. It mentions 'Grosse novità per gli automobilisti previdenti' and 'Una seconda auto a disposizione (anche gratuita) quando la prima fa i capricci per un guasto, un incidente o un qualunque altro motivo'. The ad also mentions 'La "seconda auto" è un servizio dell'Automobile Club d'Italia. Perché, naturalmente, l'automobilista previdente è socio ACI.' and 'Con una spesa minima disponibile di ogni genere di assistenza: dal Soccorso Stradale agli sconti sui carburanti, dal libero ingresso ai Musei e Gallerie di Stato agli sconti-vacanze, dalla polizza ALA all'assistenza internazionale dell'ACI Passport. La seconda auto per tutti, allora? Per tutti no. Per un socio ACI, sì.' The ad concludes with 'bella la guida per un socio ACI'.



BASKET: DI PARI PASSO LE TRE «GRANDI»

Vince la Forst di 24 punti

Passaggiata dei canturini contro la Mobilquattro: 113-89 Trentacinque punti segnati da Marzorati, uno dei migliori

FORST: Recalcati (32), Marzorati (10), Lenhard (15), Della Fiori (10), Meseghel (5), Farin (10), Beretta (6), N.e.: Cancian, Cattini, Tombolato.

Mobilquattro: Gergati (16), Jura (32), Girolidi (16), Papetti, Roda, Crippa (5), Castellani, Ventrali (8).

ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Giuffrida (Milano).

NOTE: Tiri liberi Forst 13 su 16, Mobilquattro 7 su 14. Spetta tiri 3 su 5. Uscito in campo Jura (M) 11 e Servizio 14.

CUCCIAGO, 1 dicembre

Lo Forst, autentica macchina di canestri, anche contro la Mobilquattro ha vinto, superando il muro del cento.

Forst-Mobilquattro, derby lombardo, riservò lo scorso anno una delle più clamorose sorprese del massimo campionato di basket. Vinsero i «mobili» milanesi — sul parquet di Bergamo — che da quell'inatteso exploit avrebbero dovuto trarre la spinta per un grande campionato e che poi invece si persero, malamente, per strada.

Questa volta la Mobilquattro, reduce da una striminzita vittoria col Duco, non è riuscita a «ripetersi» come del resto era prevedibile. Basta dare un'occhiata al risultato (113-89, 24 punti di scarto), per capire che il match di oggi — trasmesso in diretta dalla TV — è stato a senso unico. Tanto di cappello a questa Forst che si è presa una bella rivincita nei confronti di una Mobilquattro che non sempre può vincere grazie ai canestri di Jura (32).

Il gran mattatore della giornata è stato Pierluigi Marzorati e non solo per aver siglato la bellezza di 35 punti. Il «Pierlo» s'è fatto applaudire a scena aperta per certi suoi «numeri» altamente spettacolari e per la sua «regia» brillante e continua. E' piaciuto moltissimo anche Recalcati (32) che ha giocato ad un ritmo frenetico per tutti i 40', senza mai commettere un minimo errore. Il giovane Beretta, anche oggi ha detto di possedere la stoffa per diventare, in un futuro molto prossimo, un cestista con la C maluscola.

Laurisano lo ha fatto entrare in campo quando mancavano circa 7' al termine del primo tempo. Fino a quel momento Lenhard, per un contenere» Jura, aveva sudato un

po' troppo. Con Beretta la musica è sensibilmente cambiata. Certo, Beretta, in diverse occasioni, pecca di ingenuità, però bisogna capire che ha appena compiuto 19 anni.

Non v'è dubbio che il mezzo d'espressione della squadra canturina (vien da chiedersi, a questo punto, per chissà quali ragioni perse con l'Ignis) è il collettivo. Il perfetto grado di fusione e affinità fra i giocatori. Stesso discorso non si può certo fare per la compagine di Dido Guerrieri. Infatti anche oggi la squadra milanese, sempre in svantaggio, è vissuta sulle prodezze di Jura. Uscito in campo per 3 falli a 6' dalla fine la Mobil ha finito di esistere. Non male Girolidi (16) che però Guerrieri ha utilizzato solo nella ripresa.

C'è chi dice che la Mobil ha cominciato a singhiozzare il giorno in cui Beppie Gergati ha accusato noie alla caviglia. In effetti Gergati, nel gioco di contropiede era abile. Inoltre sapeva pure «dialogare» con Jura. Ora come ora l'americo della Mobil è costretto a fare tutto da solo.

Questa volta la Mobilquattro, reduce da una striminzita vittoria col Duco, non è riuscita a «ripetersi» come del resto era prevedibile. Basta dare un'occhiata al risultato (113-89, 24 punti di scarto), per capire che il match di oggi — trasmesso in diretta dalla TV — è stato a senso unico. Tanto di cappello a questa Forst che si è presa una bella rivincita nei confronti di una Mobilquattro che non sempre può vincere grazie ai canestri di Jura (32).

Il gran mattatore della giornata è stato Pierluigi Marzorati e non solo per aver siglato la bellezza di 35 punti. Il «Pierlo» s'è fatto applaudire a scena aperta per certi suoi «numeri» altamente spettacolari e per la sua «regia» brillante e continua. E' piaciuto moltissimo anche Recalcati (32) che ha giocato ad un ritmo frenetico per tutti i 40', senza mai commettere un minimo errore. Il giovane Beretta, anche oggi ha detto di possedere la stoffa per diventare, in un futuro molto prossimo, un cestista con la C maluscola.

Laurisano lo ha fatto entrare in campo quando mancavano circa 7' al termine del primo tempo. Fino a quel momento Lenhard, per un contenere» Jura, aveva sudato un

po' troppo. Con Beretta la musica è sensibilmente cambiata. Certo, Beretta, in diverse occasioni, pecca di ingenuità, però bisogna capire che ha appena compiuto 19 anni.

Non v'è dubbio che il mezzo d'espressione della squadra canturina (vien da chiedersi, a questo punto, per chissà quali ragioni perse con l'Ignis) è il collettivo. Il perfetto grado di fusione e affinità fra i giocatori. Stesso discorso non si può certo fare per la compagine di Dido Guerrieri. Infatti anche oggi la squadra milanese, sempre in svantaggio, è vissuta sulle prodezze di Jura. Uscito in campo per 3 falli a 6' dalla fine la Mobil ha finito di esistere. Non male Girolidi (16) che però Guerrieri ha utilizzato solo nella ripresa.

C'è chi dice che la Mobil ha cominciato a singhiozzare il giorno in cui Beppie Gergati ha accusato noie alla caviglia. In effetti Gergati, nel gioco di contropiede era abile. Inoltre sapeva pure «dialogare» con Jura. Ora come ora l'americo della Mobil è costretto a fare tutto da solo.

Questa volta la Mobilquattro, reduce da una striminzita vittoria col Duco, non è riuscita a «ripetersi» come del resto era prevedibile. Basta dare un'occhiata al risultato (113-89, 24 punti di scarto), per capire che il match di oggi — trasmesso in diretta dalla TV — è stato a senso unico. Tanto di cappello a questa Forst che si è presa una bella rivincita nei confronti di una Mobilquattro che non sempre può vincere grazie ai canestri di Jura (32).

Il gran mattatore della giornata è stato Pierluigi Marzorati e non solo per aver siglato la bellezza di 35 punti. Il «Pierlo» s'è fatto applaudire a scena aperta per certi suoi «numeri» altamente spettacolari e per la sua «regia» brillante e continua. E' piaciuto moltissimo anche Recalcati (32) che ha giocato ad un ritmo frenetico per tutti i 40', senza mai commettere un minimo errore. Il giovane Beretta, anche oggi ha detto di possedere la stoffa per diventare, in un futuro molto prossimo, un cestista con la C maluscola.

Laurisano lo ha fatto entrare in campo quando mancavano circa 7' al termine del primo tempo. Fino a quel momento Lenhard, per un contenere» Jura, aveva sudato un

po' troppo. Con Beretta la musica è sensibilmente cambiata. Certo, Beretta, in diverse occasioni, pecca di ingenuità, però bisogna capire che ha appena compiuto 19 anni.

Non v'è dubbio che il mezzo d'espressione della squadra canturina (vien da chiedersi, a questo punto, per chissà quali ragioni perse con l'Ignis) è il collettivo. Il perfetto grado di fusione e affinità fra i giocatori. Stesso discorso non si può certo fare per la compagine di Dido Guerrieri. Infatti anche oggi la squadra milanese, sempre in svantaggio, è vissuta sulle prodezze di Jura. Uscito in campo per 3 falli a 6' dalla fine la Mobil ha finito di esistere. Non male Girolidi (16) che però Guerrieri ha utilizzato solo nella ripresa.

C'è chi dice che la Mobil ha cominciato a singhiozzare il giorno in cui Beppie Gergati ha accusato noie alla caviglia. In effetti Gergati, nel gioco di contropiede era abile. Inoltre sapeva pure «dialogare» con Jura. Ora come ora l'americo della Mobil è costretto a fare tutto da solo.

Questa volta la Mobilquattro, reduce da una striminzita vittoria col Duco, non è riuscita a «ripetersi» come del resto era prevedibile. Basta dare un'occhiata al risultato (113-89, 24 punti di scarto), per capire che il match di oggi — trasmesso in diretta dalla TV — è stato a senso unico. Tanto di cappello a questa Forst che si è presa una bella rivincita nei confronti di una Mobilquattro che non sempre può vincere grazie ai canestri di Jura (32).

Innocenti: bastano Brumatti e Iellini

Dodicesima sconfitta consecutiva per i napoletani (99-72)

L'Ignis mortifica un'inconsistente Fag

FAG: Erico P. (7), Clotti (4), Abbate (2), Fucile (23), Miele (4), Muscetti (3), Trevisan (5), Andreoli (14),...

IGNIS: Ruffini (13), Rizzi (7), Gualco (10), Zanatta (10), Morso (28), Ossola (6), Menghin (13), Salsanelli (6), Bissani (14), Carrara.

ARBITRI: Bottoni e Giulliano di Milano.

NOTE: Partizione 1.500. Tiri liberi. Saperino 18 su 26; Ignis 19 su 25.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 1 dicembre

Partita, come nelle previsioni, a senso unico: ha vinto l'Ignis, mentre la Fag con questa sconfitta passa alla dodicesima consecutiva. Doveva perdere, è vero, la Fag, ma la sconfitta di stasera è stata mortificante: nelle ultime sconfitte interne i napoletani si erano battuti con impegno e ardore cercando di colmare la differenza tecnica che esisteva sul campo; ma stasera, come dicevamo, la sconfitta, a parte il punteggio, è

stata nettissima e questo investe sia la panchina che la politica della società.

Non è questo il momento di soffermarsi molto, ma certe cose vanno dette salvo a riprendere il discorso a tempo utile.

Tornando alla gara va detto che l'Ignis ha fatto quello che voleva fin dall'inizio, grazie al valore dei suoi uomini e pur senza troppo forzare chiudeva in vantaggio il primo tempo.

Dopo la ripresa Gamba, vista l'inconsistenza dei napoletani, mandava e teneva in campo due soli uomini di valore: Zanatta e Bissani, facendo alternare intorno al duolo di giovani, fra i quali Gualco, un elemento assai interessante, si rivelava il miglior giocatore.

In conclusione una partita che non ha offerto alcuna emozione e mai il risultato è stato in dubbio.

Gianni Scognamiglio

ARBITRI: Filippone e Cagnazzo di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Saporì 14 su 18, Sinduyne 13 su 14. Uscito per cinque falli: Albionico (5).

SERVIZIO

SIENA, 1 dicembre

Massimo Cosmelli, il trentenne ex playmaker della nazionale, è stato l'uomo partita nell'incontro che, Sapa e Brina, mentre la Sinduyne e che ha permesso alla squadra senese di rimanere quarta isolata nella classifica a ridosso delle grandi.

La prestazione del livornese è stata eccellente, sia nel primo tempo del primo tempo, sia nel secondo tempo, anche per la sua precisione, sia in quanto a tiro, sia in quanto a distribuzione di palla. Il suo tiro era molto preciso, sia in quanto a tiro, sia in quanto a distribuzione di palla.

Non così la Brina che gioca ancora tutta su un Lauricki che in questa partita non ha avuto il tempo di esprimersi. La Brina è una squadra piuttosto vecchia e quando non le viene permesso di fare a scacchiera, perché deve subire il gioco altrui, allora l'età dei giocatori del gioco e dello sport può ben andare a farsi benedire.

Anche la partita di oggi ha confermato una verità: che la Brina è una squadra piuttosto vecchia e quando non le viene permesso di fare a scacchiera, perché deve subire il gioco altrui, allora l'età dei giocatori del gioco e dello sport può ben andare a farsi benedire.

Il vantaggio della Saporì andava progressivamente aumentando nonostante l'impegno di Cosmelli e Serafini (buona la sua prestazione). Il tentativo di bagarre della Sinduyne non approdava a nessun risultato e la Saporì conduceva, in mezzo ad un pubblico entusiasta, a una netta vittoria contro da dominare.

Maurizio Boldrini

RUGBY

Serie «A»

A Catania: Algidio-Amatori Catania 17-8; a Brescia: La Concordia-Brescia 15-12; alla partita: Genova 19-4; a Roma: CUS Roma-Argenti 16-9; a Firenze: Intercontinental-Frascati 16-14; a Padova: Petrarca-Metalcom 28-6.

LA CLASSIFICA

Petrarca Padova punti 14; La Concordia Brescia 15; Lazio alla partita Roma 12; Firenze Oro Padova 10; Rovigo 9; Argenti Frascati 8; Metalcom Treviso 7; Amatori Catania 6; CUS Roma 5; CUS Genova 0.

Dal 1° gennaio nella CEE

Cronotachigrafi obbligatori

Dovranno essere installati su tutti gli autocarri immatricolati la prima volta con l'anno nuovo

Il «cronotachigrafo» — una sorta di «scatola nera» atta a registrare la distanza percorsa e la velocità dei veicoli adibiti al trasporto su strada di persone e di merci, nonché i tempi di guida e quelli di riposo — farà la sua apparizione in Europa (nei Paesi membri della CEE) a partire dal prossimo primo gennaio.

L'apparecchio, che sostituisce il libretto individuale di controllo e la cui installazione è stata decisa dal regolamento CEE al fine di disciplinare in modo ferreo la fatica degli equipaggi, è un registratore di marcia — fisica e psichica, sarà obbligatorio, sia sui percorsi nazionali, sia su quelli internazionali, per i veicoli immatricolati per la prima volta dalla data indicata e per quelli che effettuano trasporti di merci pericolose, indipendentemente dal giorno della loro immatricolazione. A decorrere dal 1° gennaio 1978, il montaggio e l'utilizzazione saranno obbligatori per tutti gli altri veicoli.

Le norme per l'omologazione, il montaggio, la riparazione, la verifica di montaggio ed il controllo dei «cronotachigrafi» in Italia sono contenute in un decreto ministeriale, con il quale, tra l'altro, si precisa che le domande di omolo-

gazione CEE di modelli di apparecchi di cui trattasi devono essere presentate direttamente o tramite gli uffici provinciali metrici, al ministero dell'Industria. Alle operazioni di montaggio e di riparazione del «cronotachigrafo» dovranno provvedere montatori oppure officine debitamente autorizzate, sulla base di domande da inoltrare allo stesso dicastero.

Il montatore o l'officina dovranno apporre un marchio particolare, su appositi sigilli. Le autorità competenti di ciascun Stato membro della CEE terranno un registro dei marchi utilizzati, nonché un elenco delle officine e dei montatori autorizzati di ciascun Paese.

Senonché, l'ANITA (Associazione nazionale delle imprese dei trasporti automobilistici), le altre associazioni di trasportatori e le Case costruttrici dei veicoli industriali chiedono — a quanto si è appreso — che, nel corso della riunione dei ministri dei Trasporti della CEE, in programma a Bruxelles il 12 dicembre, il ministro italiano solleciti una proroga dell'entrata in vigore del regolamento. In precedenza si era avuto, senza effetto, un intervento presso gli organi amministrativi della Comunità europea.

Un'interessante novità presentata all'EIMA 1974

Il «Fiat 805 C»: un compromesso tra il trattore a cingoli e quello a ruote

Studiato per particolari tipi di terreni europei - In Italia sembra indicato per l'impiego in collina o nei grandi appezzamenti a monocoltura

Un nuovo cingolato (ultimo arrivato nella gamma della FIAT-Trattori) ha fatto conoscere al pubblico una comparsa all'EIMA '74, l'esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura di Bologna. Il nuovo nato si chiama «805 C», e nella sua struttura compatta e grintosa concentra una forza di 80 CV. Si tratta di una macchina di media potenza che si colloca (questa appare la sua principale caratteristica) fra il trattore cingolato tradizionale e quello a quattro ruote motrici: il rapporto peso-potenza è, infatti, notevolmente ridotto, il coefficiente di compressione del terreno è molto basso (la macchina, «galleggia» di più di altre consorelle), mentre la velocità di lavoro si mantiene elevata.

La FIAT (che è il massimo produttore di trattori del mondo) ha naturalmente considerato — anche nel realizzare l'«805 C» — le principali linee di sviluppo della meccanizzazione agricola, non solo italiana. Il cingolato — come è noto — è costruito per lavorare in condizioni difficili, su terreni in cui si richiede il massimo della trazione, della stabilità e della maneggevolezza. Caratteristiche «atletiche» che, per di più, sono mantenute anche in condizioni limite, dove cioè aderenza e portata sono ridotte. Queste, del resto, sono le situazioni in cui il trattore a quattro ruote motrici, per le sue caratteristiche di alta potenza, di alta velocità di lavoro e di alta elasticità di marcia, si rivela particolarmente adatto.

Proprio in Italia il nuovo cingolato «805 C» potrebbe trovare condizioni d'impiego tipiche: in collina, dove la macchina deve essere stabile e «incollata» al terreno; nei vigneti e nei frutteti, dove sono particolarmente richieste doti di agilità e manovrabilità; infine nelle moderne aziende, in cui si effettua la monocoltura su grandi appezzamenti e dove la velocità di lavoro può essere sfruttata per ridurre i tempi di lavoro di notevole larghezza.

Abbiamo accennato all'inizio al rapporto peso-potenza, principio caratteristico del nuovo cingolato. Per chiarire meglio tale caratteristica, ci sembra utile un confronto con l'altro modello della gamma FIAT, nella classe di 80 CV, l'«80 C». I due trattori hanno la medesima potenza, ma mentre l'«80 C», disponendo di un alto rapporto peso-potenza, risolve il problema delle arature più profonde, il nuovo cingolato — l'«805 C» — con un rapporto peso-potenza inferiore, è particolarmente adatto per le arature di medio impegno su grandi superfici. Il che è consentito anche dal razionale scalamen-

to delle marce, che coprono la gamma di velocità necessarie alla esecuzione delle diverse lavorazioni.

Il motore Diesel a 4 cilindri con una cilindrata di 4562 cc, sviluppa la massima potenza a 2100 giri/min e ha consumi contenuti. La Casa costruttrice non li specifica però nel dettaglio, limitandosi a ricordare due motivi in più rispetto a quelli consueti sulla economicità del Diesel-FIAT: 1) lo scaloimento delle marce che consente di ottenere la velocità della lavorazione conservando il regime del motore ai livelli più economici; 2) il valore adottato per il rapporto peso-potenza, che consente di trasferire in lavoro utile la massima aliquota della potenza disponibile e, quindi, del combustibile impiegato.

Nuova lampada per piste d'atterraggio

Negli aeroporti la luce è fattore essenziale per la sicurezza. Per questo, per le piste d'atterraggio, è stata studiata una nuova lampada ad alogeni OSRAM che resiste all'umidità e ai forti sbalzi di temperatura.

Questa sorgente di luce di altissima tecnologia ha un solo attacco, fissato alla lampada senza mastice, di tipo proficuo con cavo, che consente un più facile collegamento elettrico e un perfetto orientamento del fascio luminoso nell'ottica del faro, a tutto vantaggio della sicurezza.

La loro relazione scientifica hanno comunicato ora di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti è il rapporto acqua-acqua si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolano la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I ricercatori sovietici Balassov, Galper, Levashov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere «lubrificati», senza danno, dall'acqua. In un loro rapporto presentato all'EIMA '74, i due ricercatori hanno comunicato di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti è il rapporto acqua-acqua si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolano la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I ricercatori sovietici Balassov, Galper, Levashov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere «lubrificati», senza danno, dall'acqua. In un loro rapporto presentato all'EIMA '74, i due ricercatori hanno comunicato di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti è il rapporto acqua-acqua si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolano la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I ricercatori sovietici Balassov, Galper, Levashov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere «lubrificati», senza danno, dall'acqua. In un loro rapporto presentato all'EIMA '74, i due ricercatori hanno comunicato di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti è il rapporto acqua-acqua si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolano la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I ricercatori sovietici Balassov, Galper, Levashov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere «lubrificati», senza danno, dall'acqua. In un loro rapporto presentato all'EIMA '74, i due ricercatori hanno comunicato di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Negli Stati Uniti

«Boom» delle auto elettriche

Uno dei modelli di maggior successo, la «Vanguard», costa intorno al milione e mezzo di lire



Guy Beaufort è uno dei pochi commercianti di automobili soddisfatti di questi tempi. Il fatto è che, mentre i prezzi delle auto convenzionali aumentano e diminuiscono di pari passo, le vendite di Beaufort che a Chien...

«Chien» gli americani che non possono permettersi l'acquisto di una seconda macchina con motore a benzina, da usare principalmente per i movimenti in città, si vanno orientando sempre più verso l'auto elettrica. «Appena un paio di mesi fa, gli americani si rincaricano la notte, collegando a una qualsiasi presa da 110 volt, con una spesa di appena 18 centesimi di dollaro, pari a 120 lire. Se la «Vanguard» ha bassi costi di esercizio ha però un prezzo di vendita abbastanza alto, intorno al milione e mezzo di lire.

NELLA FOTO: Guy Beaufort a bordo della «Vanguard».

Un'interessante novità presentata all'EIMA 1974

Il «Fiat 805 C»: un compromesso tra il trattore a cingoli e quello a ruote

Studiato per particolari tipi di terreni europei - In Italia sembra indicato per l'impiego in collina o nei grandi appezzamenti a monocoltura

Un nuovo cingolato (ultimo arrivato nella gamma della FIAT-Trattori) ha fatto conoscere al pubblico una comparsa all'EIMA '74, l'esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura di Bologna. Il nuovo nato si chiama «805 C», e nella sua struttura compatta e grintosa concentra una forza di 80 CV. Si tratta di una macchina di media potenza che si colloca (questa appare la sua principale caratteristica) fra il trattore cingolato tradizionale e quello a quattro ruote motrici: il rapporto peso-potenza è, infatti, notevolmente ridotto, il coefficiente di compressione del terreno è molto basso (la macchina, «galleggia» di più di altre consorelle), mentre la velocità di lavoro si mantiene elevata.

La FIAT (che è il massimo produttore di trattori del mondo) ha naturalmente considerato — anche nel realizzare l'«805 C» — le principali linee di sviluppo della meccanizzazione agricola, non solo italiana. Il cingolato — come è noto — è costruito per lavorare in condizioni difficili, su terreni in cui si richiede il massimo della trazione, della stabilità e della maneggevolezza. Caratteristiche «atletiche» che, per di più, sono mantenute anche in condizioni limite, dove cioè aderenza e portata sono ridotte. Queste, del resto, sono le situazioni in cui il trattore a quattro ruote motrici, per le sue caratteristiche di alta potenza, di alta velocità di lavoro e di alta elasticità di marcia, si rivela particolarmente adatto.

Proprio in Italia il nuovo cingolato «805 C» potrebbe trovare condizioni d'impiego tipiche: in collina, dove la macchina deve essere stabile e «incollata» al terreno; nei vigneti e nei frutteti, dove sono particolarmente richieste doti di agilità e manovrabilità; infine nelle moderne aziende, in cui si effettua la monocoltura su grandi appezzamenti e dove la velocità di lavoro può essere sfruttata per ridurre i tempi di lavoro di notevole larghezza.

Abbiamo accennato all'inizio al rapporto peso-potenza, principio caratteristico del nuovo cingolato. Per chiarire meglio tale caratteristica, ci sembra utile un confronto con l'altro modello della gamma FIAT, nella classe di 80 CV, l'«80 C». I due trattori hanno la medesima potenza, ma mentre l'«80 C», disponendo di un alto rapporto peso-potenza, risolve il problema delle arature più profonde, il nuovo cingolato — l'«805 C» — con un rapporto peso-potenza inferiore, è particolarmente adatto per le arature di medio impegno su grandi superfici. Il che è consentito anche dal razionale scalamen-

to delle marce, che coprono la gamma di velocità necessarie alla esecuzione delle diverse lavorazioni.

Il motore Diesel a 4 cilindri con una cilindrata di 4562 cc, sviluppa la massima potenza a 2100 giri/min e ha consumi contenuti. La Casa costruttrice non li specifica però nel dettaglio, limitandosi a ricordare due motivi in più rispetto a quelli consueti sulla economicità del Diesel-FIAT: 1) lo scaloimento delle marce che consente di ottenere la velocità della lavorazione conservando il regime del motore ai livelli più economici; 2) il valore adottato per il rapporto peso-potenza, che consente di trasferire in lavoro utile la massima aliquota della potenza disponibile e, quindi, del combustibile impiegato.

Nuova lampada per piste d'atterraggio

Negli aeroporti la luce è fattore essenziale per la sicurezza. Per questo, per le piste d'atterraggio, è stata studiata una nuova lampada ad alogeni OSRAM che resiste all'umidità e ai forti sbalzi di temperatura.

Questa sorgente di luce di altissima tecnologia ha un solo attacco, fissato alla lampada senza mastice, di tipo proficuo con cavo, che consente un più facile collegamento elettrico e un perfetto orientamento del fascio luminoso nell'ottica del faro, a tutto vantaggio della sicurezza.

La loro relazione scientifica hanno comunicato ora di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti è il rapporto acqua-acqua si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolano la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I ricercatori sovietici Balassov, Galper, Levashov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere «lubrificati», senza danno, dall'acqua. In un loro rapporto presentato all'EIMA '74, i due ricercatori hanno comunicato di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti è il rapporto acqua-acqua si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolano la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I ricercatori sovietici Balassov, Galper, Levashov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere «lubrificati», senza danno, dall'acqua. In un loro rapporto presentato all'EIMA '74, i due ricercatori hanno comunicato di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Coi nuovi cuscinetti è il rapporto acqua-acqua si è riscontrato che la perdita di potenza del motore in seguito all'attrito è sei volte più bassa che nei cuscinetti comuni, lubrificati ad olio.

L'acqua potrebbe essere un ottimo lubrificante — specialmente nei motori veloci per imbarcazioni, in cui i cuscinetti lisci richiedono liquidi poco viscosi che non ostacolano la rapida rotazione dell'albero e di altre parti — ma ha un inconveniente: guasta le parti metalliche.

I ricercatori sovietici Balassov, Galper, Levashov si erano quindi proposti di trovare altri materiali che potessero essere «lubrificati», senza danno, dall'acqua. In un loro rapporto presentato all'EIMA '74, i due ricercatori hanno comunicato di aver realizzato cuscinetti di materiali combinati, nella cui composizione rientrano la ceramica, il metallo e le materie plastiche.

Advertisement for Guglielmone Panettone, featuring an image of a panettone and the text 'Guglielmone... CHE PANETTONE'.

garanzia PAREIN la casa del TUC

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

